

TRATTATO DEGLI ORFANOTROFI

26 Gennaio 1926

Prefazione

Veniamo ora, figliuole benedette in Gesù Cristo, a trattare degli Orfanotrofi, cioè della grande missione che ci abbiamo assunta di raccogliere bambini orfani d' ambo i sessi dispersi poverini e abbandonati, per strapparli alla perdizione dell' anima e del corpo, sottrarli nella più tenera età dall' abbandono, dalla perversità del mondo cattivo, dalla fame, dalla estrema miseria, dall' ozio perditore, dagli scandali e da continui pericoli, dalle rovine temporali ed eterne!

Oh, quanto gradita è al Cuore Santissimo di Gesù quest' Opera di salvezza dell' orfanità abbandonata! Che acquisto di anime si è mai questo! Strapparle al demonio e darle a Dio!

E si consideri che togliere un orfanello o un' orfanella da un fatale avvenire e dargli le prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione che non si restringe a quell' anima solamente, ma porta con sè incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione! Un orfano ben riuscito, un' orfana bene istruita e moralizzata, perpetueranno la loro buona educazione e moralizzazione o coi buoni esempi che daranno in mezzo alla società o col diventare padre e madre dei figli, ai quali parteciperanno fin dalle fasce gli insegnamenti della fede e della buona civiltà, e le pie pratiche della religione e il buon avviamento al lavoro: tutti i beni insomma di cui essi furono nutriti nel pio Istituto che li raccolse e li crebbe per Dio e per il loro felice avvenire.

Grande ricompensa a quelli che si affaticano e si sacrificano per la doppia salvezza delle anime tenerelle, alle quali fanno nascere il sorriso dell' amore santo negli occhi e sulle labbra, dove sarebbe sorto il pianto e la disperazione di una vita doppiamente infelice. No non c' è opera di questa più apprezzabile, più grata, oseremo dire, al Cuore Ss. di Gesù quanto l' educazione e la salvezza delle anime fanciulle e giovani. Sì, qui nostro Signore non leverà quella esclamazione di suprema angoscia, con cui si esprime nella Santa Scrittura alla vista dello strazio

spaventevole che fa il mondo di tante anime infantili e la loro infelicissima vita e perdita eterna: Quae utilitas in sanguine meo - Quale utilità nel mio sangue? Se non deve bastare a salvare tante misere creature?

Ma tutto al contrario, il Signor nostro Gesù Cristo dinanzi a questa santissima missione di doppia salvezza della orfanità abbandonata e derelitta con tutte le felicissime conseguenze esclamerà con infinita gioia: - Quae utilitas in sanguine meo! - Oh quale immensa utilità io ritraggo dallo spargimento del sangue mio.

Quante anime presenti e future vengono condotte al mio Cuore per l' opera dei fedeli miei ministri e delle fedeli mie spose!

Benedetto, dirà Gesù, quel Sangue adorabile che io sparsi in mezzo ad atroci tormenti per la salvezza delle anime.

Tutti sanno quanto grande fu la pena del Signor nostro Gesù Cristo ancor bambino, quando nella sua fuga in Egitto gli si presentò dinnanzi la strage degli innocenti comandata dall' empio Erode! Egli vedeva quei teneri bambini trucidati ed affogati nel sangue, sentiva lo strazio e le grida delle povere madri; e sensibilissimo oltre ogni umana immaginazione, com' Egli era, sentiva compiersi dentro il suo dolcissimo Cuore quella dolorosa scena, sentiva internarsi nel suo Cuore quelle punte degli stocchi, quei fendenti di sciabola. Eppure, quanto aveva da consolarsi quel Cuore divino pensando alla sublime glorificazione che avrebbero avuto in Cielo quegli innocenti così, per di Lui scambio, atrocemente trafitti.

Ma un' altra strage più amara e terribile passava, tormentava, maciullava il Cuore Ss. mo di Gesù alla vista d' innumerevoli anime nell' abbandono e poi più che dall' empio Erode essere travolte ed uccise dall' infernale nemico con la tremenda trafittura del peccato e senza madri, cioè vere educatrici, vere zelatrici che dovrebbero per virtù del loro ministero interessarsene vivamente e pur non lo fanno! ... Questa inaudita strage non è avvenuta una volta sola, ma milioni di volte da che mondo è mondo!

Orsù, figliuole mie in Gesù Cristo, non pensate a salvare solamente le anime vostre, perché così non correrete rischio di non salvarvi.

Non facciamo l' anima nostra più preziosa dell' anima dei nostri fratelli, scrisse l' Apostolo Paolo.

Prendiamo quindi immensa cura degli orfani abbandonati, e giacché si tratta di educazione e salvezza di anime infantili o giovanili, qui cade a proposito considerare che questo zelo dobbiamo procurare che si estenda non soltanto all' orfanità abbandonata, ma in generale a tutte le tenere o giovani, siano orfane o no. E quindi ricordiamo quanto in questi Regolamenti sta scritto riguardo agli Asili e agli Esternati. Questi non meno che gli Orfanotrofi riguardano la salvezza

di molte anime presenti e future e sono opere non meno gradite al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Ora conchiudiamo col considerare quanto grande, quanto immensa, quanto inestimabile sarà il premio che darà nostro Signore Gesù Cristo in vita, in morte e dopo morte alle amanti sue spose, che si saranno affaticate e sacrificate per missioni così sante, che fanno esultare di gioia col Cuore Sacratissimo di Gesù e la Santa Chiesa qui in terra e tutta la Corte Celeste nel Paradiso cogli Angeli, coi Santi, e specialmente con la gran Madre Santissima Maria.

Ed ora veniamo ai capitoli che riguardano da ogni punto di vista il perfetto adempimento di questa divina missione del raccogliere orfani, educarli e salvarli.

Fondazioni di Orfanotrofi

Nel formare un orfanotrofio sia che si faccia di propria spontanea volontà, o per altrui invito, bisogna anzitutto badare al locale, dal quale dipende la buona formazione o meno.

Il locale dev' essere perfettamente igienico, con buona esposizione, o nuovo o ben rinnovato. Può essere anche di non grande estensione, perchè il cominciare bene col poco non nuoce purchè possa il locale essere capace di estensione.

E' indispensabile che abbia un terreno coltivabile, se non altro per la ricreazione delle ragazze o almeno un atrio capace e loggie ariose. Questi locali di ricreazione s' intende che possano valere per le buone giornate di primavera, di està e di autunno, e in climi caldi anche per le buone giornate d' inverno. Quando l' Orfanotrofio s' impianta per invito, allora non si metta mano se non si ha la sicurezza del locale, che deve essere ceduto alle Suore, cioè all' Istituzione, in proprietà, sebbene riserbato pure dai proprietari la clausola che la cessione vale fino a tanto che si adempie il fatto della tenuta dell' Orfanotrofio. Questo contratto porta con sé molte modalità che, se non sono bene previste da parte delle cessionarie, possono poi pregiudicare; quindi questa contrattazione si ha da fare per mezzo dell' avvocato dell' Istituto con l' accordo della Superiora Generale col suo Consiglio. Se poi il locale si possa avere in compra-vendita col pagamento effettivo, o di favore come si è praticato alle volte di accordo tra venditori e compratori (per esempio la vendita che ci fu fatta dalla pia Rosaria Jaculano in Santa Eufemia d' Aspromonte) certo che sarebbe la miglior cosa, supposto sempre la retta intenzione e la possibilità avvenire di valersi del locale così acquistato o donato per servirsene secondo lo scopo prescritto dai venditori o donatori.

Trattandosi poi che l' invito, provenga dai Municipi, in tal caso bisogna molto stare attenti, e non accettare fondazione senza patti contrattuali che debbano passare per mano degli Avvocati dei nostri Istituti, nè si accettino cessioni temporanee; bensì enfiteusi o acquisti per compra; e si abbia cura della formazione di due piante planimetriche dei locali, una di rimanere in mano nostra, firmata dal Sindaco o da chi per lui, e l' altra in possesso del Municipio con nostra firma.

Avvertenza:

1° Gli Orfanotrofi che si fondano debbono essere situati in locali igienici ed ameni, arieggiati e soleggiati.

Se sono ex Conventi, bisogna che vi sia tutta l' approvazione dell' Autorità Ecclesiastica, e per maggiore cautela si faccia anche la composizione per mano della stessa autorità Ecclesiastica, che consiste in un pagamento all' Ordine Religioso, cui apparteneva il Convento. Inoltre si faccia anche un compenso spirituale mediante applicazioni di Messe o mensili o meno, e altri suffragi pei Padri defunti del Convento, e qualche Divina Messa pei viventi.

2° Alla fondazione e apertura dell' Orfanotrofio si premettano calde preghiere di alquante settimane, e potendo anche celebrazioni di Divine Messe; e si faccia il Consiglio nella Casa Madre per decidere

3° Se ne dia parte all' Autorità Ecclesiastica nella cui Diocesi si ha d' aprire l' Orfanotrofio, e si ottenga anzitutto il permesso di aprire nel locale, Oratorio proprio semiduplicio, con facoltà della Confessione e della tenuta del Ss.mo Sacramento, e ciò nonostante che vi fosse Chiesa annessa aperta al culto, poichè il raccoglimento delle Suore e l' educazione interna delle orfane, non si possono bene ottenere nella Chiesa pubblica, sia pure in luogo appartato, per quanto meglio conferisce l' Oratorio semipubblico o privato.

4° Si raccomanda caldamente alla Superiora Generale, al Consiglio, e a tutte le Suore, che nell' aprire Orfanotrofii di bambine, vi siano indispensabilmente le seguenti condizioni:

a) Che non si accettino affatto orfane che abbiano superato i cinque anni, ma si prendano da due anni a cinque appena compiti. E ciò perchè si formi un ambiente puro e innocente. Di ciò si prevenga pure l' Autorità Ecclesiastica, e chi più di ragione, affinchè nessuno si avanzi a proporre orfane che non siano secondo le qui iscritte condizioni.

b) Non si accettino orfane che abbiano la madre, avendo l' esperienza dimostrato che queste, essendo volubili incoscienti del vero bene delle figlie, danno continue molestie, e finiscono quasi sempre sempre col ritirarsele nel più bello della loro educazione. Con le persone che presentano orfane di padri aventi madri, sarà inutile mettere avanti queste ragioni. Si dica loro piuttosto che mancano posti (s'intende per le loro protette) o che si cercano orfane d' ambo i genitori.

Con tutto ciò vi sono dei casi particolari e rari in cui prudenza vuole, che si transigga e si accetti quell' orfana che ha madre.

Più facilmente si può accondiscendere ad accettare orfanelle di madre aventi il padre; perchè allora l' inconveniente è molto remoto, essendo l' uomo meno volubile e più ragionevole.

c) Sarà un vero ideale per la perfetta formazione di un Orfanotrofio modello, il prendere bambine o bambini, di piccolissima età e privi d' ambo i genitori. Le Suore possono prendere bambine di due anni anche a tenerle in braccio, benchè non siano molte, perchè darebbero troppo da fare. Si vada anche gradatamente nella recezione delle bambine quando si apre un Orfanotrofio, affinchè si renda più possibile la loro educazione gradatamente.

Si noti però che quando le bambine prese da piccole si saranno bene educate, e fiorisce l' innocenza, la pietà e il lavoro allora si possono ammettere ragazzette anche fino a 10 anni, purchè non costi una cattiva provenienza. Formato un buon ambiente, le nuove venute grandicelle, vi restano fuse e prese dal generale buon andamento.

" Ricezione ".

Prima di ricevere una ragazza, bisogna vederla, farla vedere al medico dell' Istituto, per una coscienziosa disanima dello stato di salute. Bisogna accertare lo stato di miseria ed abbandono in cui si trova. Si devono richiedere i seguenti documenti:

1° Fede di Battesimo, 2° attestato civile - di nascita, 3° attestato positivo o negativo di Cresima, e nel caso che la bambina non è Cresimata, si preferisca di cresimarla nell' Istituto a suo tempo, dopo di averla bene preparata, 4° Fede medica di vaccinazione (o farla eseguire), 5° Fedi matrimonio Ecclesiastico fra i genitori o meno, 6° Fede di morte dei genitori, 7° Fede di povertà. Nota di parenti più propinqui, o del tutore e vicetutore. Se questi non esistono, non si pensi di formare consiglio di famiglia. Nota di ciò che porta la ragazza, chi è il rappresentatore.

Si notino i domicili dei parenti propinqui, presentatori, benefattori, ecc. ecc. Se si può, si ottenga una dichiarazione dei parenti propinqui, o presentatori o tutori, di ripigliarsi l' orfanella in qualunque tempo di dimissione.

Tutti questi documenti si mettano in Archivio gelosamente. Se qualche orfanella dovesse passare ad altro orfanotrofio, (trattandosi di orfanelle bambine, e non è lecito per le grandette) in tal caso i documenti si passano alla nuova Casa.

" Registro ".

In ogni Orfanotrofio si tenga un registro dove per ogni orfanella che si riceve, si metta la data d' ingresso, le condizioni, se si è ricevuto corredino e letto. Si notino i presentatori, i parenti, tutori ecc. domicili, cose notevoli di missione, decessi, e quanto può interessare per aver tutto in regola. Al posto dei documenti, s' inserisca, che di ogni orfanella bisogna richiedere, sine qua non, gli attestati parrocchali e civili della morte dei genitori, o di uno di loro.

5° Le ragazze debbono essere tenute con perfetta igiene e pulitezza. A questo devono molto badare le Suore. L' igiene e la pulitezza conferiscono molto alla salute delle ragazze, le quali senza igiene e pulitezza, deperiscono nella salute.

6° E qui facciamo considerare alle Suore Educatrici, che non solamente si assume l' obbligo, ricevendo orfanelle, di bene educarle e di attendere al loro bene spirituale, come in appresso diremo, ma corre pure grave obbligo di custodire, salvaguardare, e far progredire la sanità corporale delle ricoverate. A tal uopo oltre della situazione topografica dell' Istituto, che deve essere arieggiata e soleggiata, e con giardini, e senza ombra di umidità, bisogna oltre la pulitezza ed igiene, prendere altre importanti cautele:

a) Prima di ricevere un' orfanella bisogna che la visiti il medico dell' Istituto. (Ogni Casa deve avere un buon Medico curante, stipendiato ad anno). stipendiato ad anno.

Il Medico deve esaminare se l' orfanella abbia malattie contagiose, specialmente agli occhi, (per cui sarebbe pure convenientissimo, che si avesse il Medico - oculista), qualora costasse che la bambina avesse malattie contagiose, o non si riceve prima della guarigione, o si riceve per guarirla qualora ciò possa farsi comodamente, senza pericolo delle altre.

b) L' Istituto a tal uopo, abbia una conveniente infermeria, la migliore stanza dell' Istituto, è meglio che le stanze siano due, nel caso di separazione di qualche bambina. L' infermeria deve essere bene arieggiata e soleggiata, e l' infermiera, paziente e giudiziosa.

7° Per custodire la salute delle ragazze, molte cose debbono contribuire, la regolare vittitazione, la quale non deve essere nè scarsa, nè molto abbondante. Non è bene avvezzare le bambine ad un cibo molto abbondante, bensì crescerlo gradatamente col crescere degli anni, specialmente da 13 anni in poi. La vittitazione delle ragazze, sia molto semplice, senza complicazione di salse, e simili. Si stabilisca un tantino di pane con qualche frutto o ulivi la mattina, una sola pietanza a pranzo, per lo più di legumi, misti al riso o alla pasta. Indi il pane piuttosto a volontà, con qualche companatico o di frutti o di patate calde, ma sempre moderatamente. Non si dia giammai caffè coloniale, ma può preferirsi quello di ghianda la mattina, e potendosi, mescolato al latte, invece di frutti. Le carni si diano raramente, perchè bisogna avvezzare le fanciulle secondo la loro condizione di nascita. La sera, o pane o frutti, o qualche verdura cotta. Però nelle lunghe giornate di està dopo cinque ore del pranzo, si dia un tantino di merenda, due ore prima della cena. Si abituino le ragazze ad accettare per cibo, ciò che si appresta in Comunità.

Bisogna che le Suore guardino sempre attentamente la cera delle ragazze; se ne trovano pallidette, un pò meste che non prendono parte viva alla ricreazione, è indizio che la salute non va bene, e vi sarà o febbre, o indigestioni; quindi diano subito riparo. Certo che non occorre per ogni piccola cosa chiamare il medico, ma l' infermiera o altra, può rimediare, o con purgantini preferibili di olio, o con un pò di dieta, o con cautela a letto.

Non si diano quasi mai dolci alle bambine.

Il lavabo delle ragazze sia a margherite di acqua corrente e bene accessibile alle ragazze, ognuna con la propria tovagliuola, secondo il numero di matricola.

In quanto ai bagni per le bambine si vada con molta discrezione ma sarà sempre confacente alla salute e all' igiene, usare qualche mezzo lavacro freddo di quando in quando, specialmente nella Primavera e nell' autunno.

Conferirà alla salute delle ragazze la ricreazione vivace, movimentata e all' aria aperta, salvo casi d' intemperie, ecc. e allora si farà dentro, ma sempre con aperture di finestre ben regolate. Non si lasci mai mancare aria alle ragazze; i dormitori siano ventilati ed arieggiati e soleggiati con finestre aperte tutto il giorno, e chiusi verso l' Ave Maria. Ma nella notte si deve procurare che i dormitorii si abbiano gli sfogatorii dell' aria, quanti che n' è di bisogno, praticati nella volta, corrispondenti e con i corrispondenti sportellini aperti alle basi laterali del pavimento. I letti non siano affollati, ma si abbiano la regolare distanza, almeno di una sedia e mezza, le finestre siano tutte alte ed anche nell' inverno qualche finestra potrebbe avere qualche vetro mancante, per circolazione di aria la notte.

La posizione dei dormitorii sia tale che non manchi giammai la possibilità del flusso e riflusso. L' aria sane è il primo farmaco per la salute delle ragazze; e fintantochè i polmoni respirano aria sana, non si ammalano giammai.

Nell' Està dove il caldo è forte, anche di notte, si dorma con le finestre aperte.

" Attente ai raffreddori ".

Avviene alle volte che sia nell' età che nella mezza stagione le ragazze prendono raffreddori e catarrhi più che nell' inverno. Ciò suole avvenire perchè non si sta bene attente alle correnti di aria che, nei giorni di vento, colpiscono improvvisamente le persone che si trovano accalorate o sudate, e chiudendosi i pori per l' improvviso colpo d' aria, ne conseguono flocosi interni, e quindi raffreddori e catarrhi. Ora a ciò bisogna stare bene attente, perchè un tanto inconveniente, non si avveri. E per evitarlo sono da tenere chiusi finestre e balconi, quando il vento infuria, e aprirli per un tempo non molto lungo, in quegli ambienti dei quali sta assente la Comunità, e tenerli aperti finchè si arieggia il locale e si ventila. Inoltre si deve evitare che nei corridoi si formi un flusso e riflusso quando debbono uscire le ragazze. Chi entra ed esce da porte chiuse, deve sempre chiuderle dietro di sè. Se si procede a due, questa chiusura deve farla sempre l' ultima che passa, che ordinariamente è una Maestra o una Sorvegliante. Su questo evitare i colpi di aria vi sono regole meglio specificate in un Regolamento, da più tempo, dato alle Case sul proposito e da d' uopo tenerlo presente.

" Sorvegliante ".

Non manchi la notte una Suora sorvegliante nei dormitorii, per tutte le necessità e cure delle bambine. Si avverta che nell' Inverno alle bambine che scendano dal letto, la Sorvegliante faccia indossare una giacchetta di panno, affinchè non avvenga che passando dal caldo del letto al freddo dell' aria, si ammalino. Ammalarsi a quell' età con catarrhi, è cosa sempre pericolosa che può durare degli anni, e che alle volte si volta in tisi. Non si avvezzino le ragazze a portare lana addosso, o vestiti troppo pesanti. L' abitarle discretamente a sostenere il freddo, è un fortificarle per la buona salute. Così pure in quanto alle coltri da letto, nell' inverno. Ordinariamente le ragazze dovrebbero avere il corredo di due coltre di pura lana, coltrin di cotone pu nò pesante, ed una coltrina di cotone un pò pesante, ed un' altra leggiera. Nell' età intensa userebbero sul lenzuolo la coltrina di cotone leggiera. Nei mezzi - tempi potrebbero usare sul lenzuolo la coltrina di cotone pesante, nell' Inverno, secondo i climi e i freddi, userebbero una coltra di pura lana, con la coltra pesante di cotone, e si potrebbe aggiungere pure la coltrina

leggiera di cotone. Quando poi si trattasse di freddo troppo intenso, o di malattie, si userebbero le due coltrine di lana, e con sopra quella di cotone leggiera. La Sorvegliante, o l' Infermiera, dovrebbe badare di fare a tempo opportuno questi cambiamenti, affinchè non avvenisse che avvicinandosi le stagioni fredde, le ragazze rimanessero con le stesse coltrine dei tempi calori.

" Divertite con sortite ".

Si è sempre sperimentato che un giorno di sortita nel bel tempo e di buon mattino, per ritornare a tarda ora, ma non più tardi dell' Ave Maria, conferisce efficacemente alla salute delle ragazze. Si faccia loro ascoltare la S. Messa col presto, e poi, o si vada a piedi se il luogo di delizie è vicino, o col tranvai o con carrozze, ecc. se il posto è lontano. In queste gite le Suore, almeno due o tre, secondo il numero delle alunne, le sorvegliano bene. Le facciano poi divertire tutta la giornata e ben nutrire.

" Età ".

- Le orfane che si accettano debbono tenersi fino all' età di 21 anni; facendone anche un patto coi presentatori, e se hanno il padre, con questi. Se hanno madri insistiamo che si faccia il possibile di non riceverle. Nei casi pressanti di persone autorevoli, di Benefattori, ecc. che alle volte non si tratta che di voler le madri a proprio servizio, e gettare la figlia sulle spalle dell' Istituto, finchè quella donna lascia quel posto; in tal caso di pressione autorevole; non si faccia subito la negativa ma si prenda tempo un mese, due mesi, ecc., e intanto si facciano preghiere perchè non si avveri quell' accettazione; ma se il Signore dispone diversamente, vuol dire che Egli stesso saprà regolare l' accettazione, l' ingresso, e la tenuta di quell' orfanella.

"Accettazioni a pagamenti"

Ordinariamente le orfanelle devono essere prese dal maggiore abbandono e povertà, e si deve rifuggire dal pretenderne un pagamento mensile; e grave cosa sarebbe se si rifiutassero orfanelle povere perchè non vi fosse da sperare pagamenti mensili. Con tutto ciò ai presentatori, o parenti intimi, o tutori, si può dimandare il letto con gli accessori, e un corredo di biancheria, con vestitine, calzature, ecc. In ciò si può insistere e in caso di vera povertà, può suggerirsi che si faccia una questua, o intraprenderla la stessa Casa che deve ricevere l' orfanella. In ultimo, qualunque sia il risultato, accetti nel Nome di Dio, di cui è creatura.

"Educazione religiosa".

Lasciamo pel momento d' intrattenerci in tante altre cose, che occorrerebbero di dire sul modo di tenere le orfanelle, riserbando in altri articoli.

E dopo aver dato le Regole più importanti per la salute corporale dei soggetti, alla quale con grande impegno si deve attendere, perchè ne corre grande responsabilità, passiamo a parlare di più importante argomento, qual si è l' educazione spirituale delle bambine e fanciulle ricoverate.

Ne ripetiamo più quanto abbiamo detto nella Introduzione di questo Trattato degli Orfanotrofii, ma veniamo alla specifica delle varie regole e dei varii modi, come corrispondere al gran debito della gran missione di far crescere buone, pie, e sante le orfane accettate in ogni Casa.

1° "Buono esempio" -

Anzitutto il personale di Suore e annesse Assistenti, deve essere tale che in esso risplenda: osservanza, pietà, zelo, carità, unione dei cuori, santo fervore, onde ne provengano per le ricoverate, esempi di virtù e di santità. E più che le parole, le loro azioni penetrino edificantissime nel tenero animo dei soggetti. E qui si badi che il tenero animo delle bambine, siano pure della più piccola età, è naturalmente capace di intuire, sebbene inconsciamente, ciò che vi è di bene nella condotta di quelle che a loro sono proposte, e si formano così nelle loro sensibili animucce, criteri e germi santi se santi sono gli esempi, criteri e germi cattivi, se cattivi, Dio non voglia, ne siano gli esempi.

Gl' insegnamenti a parola, siano i più savii che si voglia, svaniscono come fumo al vento dinanzi alle azioni non buone. Una Suora che non si fa il segno della croce, innanzi alle tenere bambine, con quella gravità e compunzione che richiede un tale atto, insegna loro, se ne avveda o no, di avere per un nulla il segno della santa croce. Una Suora, o una Sorvegliante, che innanzi a bambine, siano pure di tre anni, parla poco rispettosamente alla propria Superiore, le priva onninamente, non dire altro, dell' insegnamento che c' è un principio di autorità divina che si trasmette di creature sulla terra, che siano investite di una superiorità, o una assistente che in refettorio, pranzando con le ragazze, mangia o beve con avidità, senza moderazione, ecc. insegna maestrevolmente alle bambine e alle fanciulle, la golosità avidità, senza moderazione, ecc. insegna maestrevolmente alle bambine e alle fanciulle, la golosità. Quanti di questi esempi si potrebbero citare, di azioni che sembrano di poco conto eppure sono ben sufficienti per guastare l' animo delle orfanelle educande. Ma che più? La mente vergine e tenera delle ragazze arriva perfino di risentire nell' interno dell' anima, le cattive qualità, siano pure transitorie, che una Maestra possa nutrire tacitamente in sè stessa

Una Suora Maestra, o una Sorvegliante, poniamo caso che abbia un animo turbato dal rancore volontario verso di una compagna. Sarà inutile il nascondere: le ragazze a poco a poco, senza neanche accorgersene, lo comprendono. Vi è una specie d' influsso magnetico che le penetra.

Nel mondo la rovina delle tenere anime nelle famiglie, ordinariamente è un ecatombe.

Si è detto bene che nel mondo la educazione può definirsi così : L' arte la più difficile affidata alle mani le più inesperte.

Si opera e si parla male innanzi a bambini, e si dice: Che ne sanno, non ne comprendono nulla: Ma i bambini comprendono tutto, sebbene incoscienti, tanto è vero che un bambino nelle fasce comincia ad apprendere una lingua, e in due anni, o meno la parola.

In verità disse assai bene S. Giovanni Crisostomo: L' educazione dei fanciulli e l' arte delle arti, e nessun' arte umana, sia pure di scultori o di pittori esimili, può assurgere al merito di quelli che sanno " adoloscentium fingere "!

E' stato detto che per saper bene educare, bisognerebbe che uno fosse teologo, filosofo e santo.

Con tutto ciò quelle che hanno lasciato il mondo, e si sono dati a Dio nella Santa Religione, e che attendono seriamente alla propria santificazione, possono col divino aiuto, e tenendo presente la grande importanza dell' educazione delle ragazze, e delle Regole ed esortazioni, di questi Regolamenti, avviare le tenere anime ad una educazione veramente religiosa, morale e civile. La quale come si è detto, deve cominciare dal perfetto Esempio delle Suore che vi attendono, e che sono chiamate a questa sublime missione. Aggiungiamo ora quanto altro ci vuole.

"2° Preghiera"

Non si comincia ben se non da Dio. Quindi le Suore che stanno alla direzione, all' educazione e al servizio delle orfanelle, al buon esempio per educarle santamente debbono aggiungere la Preghiera. Questa in comune deve essere quotidiana, e fatta in un' ora del giorno o della sera quando le Suore possono raccogliersi appartatamente dalle orfanelle. Una formula di questa Preghiera esiste nei nostri Orfanotrofii, diretta alla SS. Vergine Immacolata al cui titolo specialmente sono intitolati i nostri Orfanotrofii, fin dall' inizio.

Questa preghiera si ha da fare con zelo e fervore, perchè Nostro Signore e la Ss.ma Vergine, vogliano a loro dare lumi come attendere a questo ufficio delle orfane, e queste grazie di docilità e di fedele corrispondenza agli insegnamenti, e buone direzioni, e materne amorevolezze delle Suore.

Inoltre la Superiore locale specialmente e la Maestra pregheranno allo scopo, con vivi interessi, per la buona riuscita delle bambine e delle ragazze, che Nostro Signore illumini esse stesse come dirigerle, come istruirle ed edificarle.

Queste Preghiere interiori le faranno nella S. Messa, nella S. Comunione, e in altre propizie circostanze della giornata, e ciascuna da sè.

"3° Sorveglianza"

Uno dei più importanti mezzi per tenere in perfetta disciplina le orfane dell'Istituto, si è la Sorveglianza continua ed accurata. Questa appartiene in modo particolare alla Maestra delle orfanelle, alla Vice - Maestra e alle Sorveglianti se ce ne siano. Ma la maggiore responsabilità è della Maestra.

La Sorveglianza fatta accuratamente, continua, e con animo sempre teso sulle ragazze, è il grande preservativo per impedire ogni difetto. E' l'uso del così detto metodo preventivo. Da questa tensione dell'animo delle Suore Educatrici, verso le orfane, queste apprendono l'importanza e il fine di questa continua sorveglianza su di loro. A sorveglianza su di loro. Apprendono a guardarsi da ogni difetto, e a prendere l'abito della disciplina e della osservanza dei propri doveri.

Guai se questa Sorveglianza si rilascia nelle Suore che vi sono addette. Immediatamente, ed inevitabilmente si rilasciano le educande orfanelle.

La Maestra o per sè, o per mezzo della Vice - Maestra, se questa è veramente compresa dello spirito dell'alta sua missione, e della sua grave responsabilità, non dovrà mai lasciare un sol momento le ragazze abbandonate a sè stesse. La Suora Sorvegliante deve avere sempre sott'occhio tutta l'accolta delle orfane, e non deve sfuggirle nessun movimento delle stesse, nessuna azione, nessuna parola. Sono questi, che qui accenneremo, gli atti comuni, nei quali si ha da esercitare questa materna vigilanza e sorveglianza.

"Levata".

Sarà attenta la Suora perchè ognuna si levi al tocco della campana, perchè si facciano tutte il segno della S. Croce, ripetendolo appresso alla Maestra, e così le prime e brevi preghiere mattutine. Vigilerà sulla modestia nel vestirsi. Sarà attenta e gelosa del silenzio mattutino, e affinchè nessuna lo rompa badi che essa stessa non lo deve romper mai, per qualsiasi motivo ; e se necessità vi sia, parli o coi segni, o a fiato sia pure che debba riprendere. Poichè se vuole imporre silenzio esprimendosi con voce alta, ecco che essa ha già rotto il silenzio mattutino, e dopo di essa lo romperanno le ragazze.

Così avverrebbe se la giornata si cominciasse male. In questo lavoro del mattino dovrebbero attendere più di una Suora.

Così in perfetto silenzio si eseguirà la pulizia personale, e poi il raccoglimento nella Meditazione.

Nel passaggio del dormitorio per andare nell' Oratorio, le ragazze procederanno a due in perfetto silenzio, e così pure nei passaggi di altri atti comuni.

"Nell' Oratorio o Coro".

Ecco il locale della maggiore sorveglianza. Le ragazze bisogna prima istruirle bene che cosa voglia dire stare alla Divina Presenza nel Sacro Oratorio, bisogna che ne concepiscano un santo timore e tremore. Se in ogni azione le Suore debbono dare il buon esempio alle ragazze, nell' Oratorio poi devono risplendere di maggiori virtù

La Suora Sorvegliante sederà in modo che abbia sott' occhio tutte le ragazze, e metterà più vicino a sé le più piccole, perchè si avvezzino fin dalla tenera età, a comportarsi quiete e ferme alla Divina Presenza. Essa più che guardare l' Altare determinatamente, volgerà spesso gli sguardi sulle ragazze, e mostrerà anche qui la tensione dell' animo vigilante su di loro. Starà attenta se le ragazze recitino le Preghiere comuni con quel raccoglimento e con quelle pause prescritte dal nostro Regolamento, perchè siamo assolutamente contrarii alla recita delle preghiere precipitatamente

Quanto è tempo di leggere nel libretto, starà pure attenta perchè ciò si eseguisca bene, e che le ragazze, nel tempo che stanno in Chiesa, non voltino mai la testa di qua e di là.

Maggiore attenzione metterà poi sopra di quelle che debbono accostarsi alla S. Comunione, affinchè ci vadano secondo il loro turno, con occhi bassi e mani giunte, e così ritornino al posto, dove ognuna che si è comunicata deve stare raccolta anche esteriormente, (ma giammai in atto di addormentarsi sulla spalliera delle panche), e deve veramente riconcentrarsi con Nostro Signore. La Suora vigilante, se occorre, richiamerà all' attenzione qualcuna con qualche semplice segno, sia pure uno sguardo marcato, ma giammai col ormpere il silenzio. Essa nel tempo della Comunione delle ragazze, starà a vigilare, come si è detto, e poi andrà l' ultima a Comunicarsi, raccolta, con occhi bassi e mani giunte.

Però ritornando dalla S. Comunione, non andrà a sorvegliare le ragazze, ma si ritirerà lontana, per fare i suoi amorosi traffici col Diletto dell' animo suo, che avrà dentro il suo cuore; e intanto una tra le Suore di quelle che si sono comunicate le prime, prenderà il posto della Sorvegliante delle ragazze. E questa zelerà il debito secondo ringraziamento che dovranno fare le comunicate, sul proprio libretto, intorno al quale si badi che la pagina del ringraziamento porti un segnale o una figurina, affinchè non perdino tempo a sfogliare. Per quelle che non sanno

leggere, la nuova Sorvegliante passerà le coronine del Rosario, perchè dicano Pater nostri e Ave Maria, come è in uso presso di noi: e le sorvegli bene anche in questo.

Nell' entrare ed uscire dal Sacro Oratorio Sacramentale, badi la Sorvegliante che facciano la debita genuflessione a tempo e con riverenza, a due per due, innanzi al SS.mo Sacramento, e affinchè questa uscita e passaggio pel refettorio proceda in regola, l' altra Sorvegliante che si assentò dopo la S. Comunione, si metta a capo della fila delle ragazze, la quale dovrà cominciare sempre col sortire delle bambine dai loro posti, per le prime, e così di seguito alle più grandette. In tal modo, in perfetto silenzio, le orfanelle passino al refettorio, per la refezione del mattino.

"4° Refettorii".

La Suora Sorvegliante non pranzerà insieme alle orfanelle, ma starà piuttosto a sorvegliare durante i pasti. Baderà che dicano sempre preghiere prima e dopo del pasto. Starà attenta che sia osservato il silenzio, e che quando qualche volta è dispensato dalla Superiora, per ragione di festività, non facciano soverchio chiasso, ma parlino moderatamente. Baderà che prendano i cibi secondo le buone regole del Galateo, a tempo, senza avidità, che nessuna lasci il mangiare per malumore, in tal caso la terrà fuori del refettorio, affinchè non apprendano questo vizio le altre. Baderà che non si insudicino, che non si porgano nascostamente cibi l' una con l' altra.

Per buona regola, quelle di buona salute che debbono lasciar nulla delle pietanze, procuri la Suora Maestra, o chi per lei, che i cibi siano bene cotti, e anzitutto che nessuna faccia lagnanze su ciò che manda la Divina Provvidenza, per cui a nessuna è lecito di lasciare cibi che non le vadano a genio. Non si dia vino giammai alle piccole, e si badi che non si debbano abituare le ragazze a bere nei pasti acqua a propria volontà, perchè nuocerebbe alla digestione. Quindi non si lascino bottiglie con acqua sulla tavola, ma i bicchierini vuoti, e una inserviente, che può essere anche delle orfane grandette, a tempo determinato, una o due volte, durante il pranzo, passi in giro l' acqua.

A tutto questo badi attentamente la Suora Sorvegliante, e in ultimo, uscendo le ragazze dal refettorio, stia attenta che non si tocchino gli occhi con le mani, ma le conduca al lavatoio per lavarsele.

"Ricreazione".

Grande sorveglianza ci vuole per le ragazze nel tempo della ricreazione. Qui la Suora deve stare tutt' occhi sopra le ragazze. Le conduca nello spazio o terreno

annesso all' Orfanotrofio, e quivi permetta loro di giocare, saltare, e fare del chiasso, perchè hanno di bisogno lo sfogo che tanto conferisce alla salute e allo sviluppo delle ragazze. Ma badi che non si facciano male, che non si mettano le mani addosso, che non si tirino, che non si bisticcino. Sia vigilante che nessuna, e tanto meno due a sole, si appartino in distanza, o a dietro legni, o alberi, per confabulare; ma le abbia tutte sott' occhio nel medesimo terreno, essere libero e sgombro, che deve essere libero e sgombro, per non porgere occasione di nascondimento. Prima della ricreazione le conduca a due nel terreno o spazio, faccia dire loro un' Ave Maria, e poi le sciolga dalla fila e le metta al giuoco. Terminata la ricreazione le metta a due, faccia recitare l' Ave Maria.

La ricreazione ordinariamente dovrebbe durare non meno di tre quarti d' ora, e non più di un' ora.

“Dormitorii: Sorveglianza notturna”

Accurata deve esser pure la sorveglianza nei dormitorii, perchè sia osservato il perfetto silenzio, e perchè il tutto proceda con la massima modestia. Andando le ragazze al letto, si farà la recita di alcune Giaculatorie: - Vita breve morte certa, Del morire l' ora è in certa, ecc.

La Sorvegliante notturna adempirà il suo ufficio con la massima cura ed attenzione, fino al domani, in cui entra la Maestra, o chi per lei.

"Sortite in istrada".

Raramente la Comunità delle orfane deve sortire nelle pubbliche vie di una città. Con tutto ciò alle volte sarà bene che escano, affinchè il pubblico veda il numero, e possa avere quel sentimento di ammirazione e di compassione che produce sempre la vista delle orfanelle raccolte e disciplinate.

Alle volte avverrà che le ragazze siano invitate a qualche accompagnamento funebre. Le Superiori non tanto facilmente debbono indursi a concederli, salvo persone di riguardo, o motivo di legato disposto a loro favore, o somma rilevante con cui siano compensate. Fuori di questi casi faranno intendere che le ragazze non possono perdere i lucri dei lavori a cui sono applicate ne il tempo, nè affrontare il disagio del vestirsi per la scesa, e ripigliare gli abiti di casa ritornando, e quando sono giornate d' inverno, o di troppo calore, si adduca il motivo del pericolo di una infreddatura, o flocosi catarrale.

Nel caso poi che avvenga la sortita delle ragazze, e per l' uno o per l' altro motivo, come sopra si è detto, la Superiora tenga presente, insieme alla Maestra: che le ragazze debbono essere vestite pulitissime, con scarpette lustrate. E si raccomandi a loro come debbono stare in pubblico. Si facciano allineare per due

prima della sortita, durante la esortazione, indi si faccia dire l' Ave Maria, l' Angelo Dei, e s' incamminino.

Una Maestra e una Vice - Maestra le accompagnino, l' una indietro e l' altra innanzi, vigilandole che non voltino la testa di qua e di là, ma che precedano bene, sempre alla stessa distanza. Trattandosi di accompagnamento di defunti, facciano recitare debitamente le preghiere in suffragio, e così pure in Chiesa vanno allo stesso se ci vanno allo stesso scopo.

"Laboratorio e Scuola"

La Maestra e la Vice - Maestra vigileranno attentamente le ragazze quando sono nel lavoro o alla scuola. Baderanno che si lavori in silenzio, sebbene questo sarà silenzio moderato, in quanto chè si potrà dire dalla Maestra qualche parola leggermente, e vi si potranno fare anche delle esortazioni.

Le ragazze possono leggermente, quando fosse necessario, fare qualche dimanda, domandare qualche schiarimento, e sempre sottovoce.

Una delle Maestre farà un' affacciata alla Scuola per constatare se le scolare stiano educatamente, e rispettino la Maestra Insegnante; e quando questa fosse una secolare, la Maestra assisterà di quando in quando alla scuola, e poi avrà cura d' informarsi dalle più grandette, sul modo di diportarsi della Insegnante.

E a tal proposito, si avverta che il ricorrere ad Insegnanti secolari, deve esser proprio quando non si può fare a meno, e si faccia sempre ricerca accuratissima per avere una Maestra veramente pia, vestita modesta, che frequenti i Sacramenti, che sia docile, e che possa e sappia dare l' istruzione scolastica che conviene. Prima di ammettere una Maestra, faccia tutte le indagini, e anzitutto si premettano delle preghiere, ed indi si prendano delle informazioni con persone fidate.

Annualmente si facciano gli esami e la premiazione con qualche invito e trattenimento.

Si procuri che lo studio delle classi arrivi fino alla 5° o anche alla 6°.

"Ordine e disciplina"

Tanto la Superiora, tanto le Maestre, saranno vigilantissime che nella Comunità delle ragazze regni la perfetta disciplina e il tutto proceda in buon ordine, sia la tenuta dei letti, la pulitezza delle stanze delle biancherie, la tenuta delle biancherie in appositi armadii, i numeri di matricola, ecc. e che il tutto si faccia con perfetto orario già stabilito, con esatti criterii e con le debite variazioni secondo le stagioni.

L' orario deve osservarsi a suon di campana, e le ragazze debbono corrispondervi immediatamente ed esattamente.

"Educazione religiosa"

Se è cosa importante il custodire attentamente e maternamente la salute corporale delle orfanelle ricoverate, oh! quanto più è importante educarle secondo i principii religiosi che sono le basi di ogni educazione, e che mirano alla felicità temporale ed eterna dei soggetti.

Appena ammessa una bambina, la Maestra la conduca subito nel Sacro Oratorio, e quivi la presenti in ginocchio al Sacramentato Signore Iddio, e alla SS.ma Vergine Maria, perchè l' accettino e la prendano sotto la loro protezione. Le faccia recitare l' Ave Maria e qualche piccola offerta a Nostro Signore, oltre che vi aggiunga interiormente le sue speciali preghiere per quell' anima che il Signore le affida.

Indi se la tenga qualche giorno accanto, specialmente se la bambina piange pel distacco dei parenti (s' intende che non debba avere nè padre, nè madre) cioè dei nonni, o zii, e la conforti, e la blandisca, la tratti maternamente, le dia qualche, ecc. Il domani la collochi con le altre.

"Insinuazioni sante".

La Superiora e le Maestre debbono istillare abitualmente nel tenero animo delle ragazze, la Fede delle cose divine, e l' Amore a Gesù e a Maria, agli Angeli e ai Santi. Esse debbono parlare loro di Dio, delle grandezze di Dio, dell' Amore di Nostro Signore Gesù Cristo, di Maria SS.ma per noi, parlino loro degli atroci Patimenti di Nostro Signore Gesù Cristo, nella sua Passione Morte, e dei dolori della SS.ma Vergine ai piedi della Croce, debbono insomma impressionarle di tutte le cose sante. Tengano presente che la mente pura, vergine, infantile, apprende meravigliosamente le cose più sante e sublimi che loro si comunicano in modo semplice e facile.

Si parli spesso delle meraviglie del Creato, del sole, della luna; delle stelle, delle belle giornate di Primavera, dei campi, degli alberi, dei frutti, dei fiori, dei cibi che mangiamo, dell' acqua che beviamo, e si faccia comprendere che tutto il Creato è opera di Dio onnipotente, che tutto è creato per nostro bene. Inoltre si parli loro spesso di Gesù Redentore, si facciano vedere spesso le Sante Immagini, si allettino con figurine, e molto più con raccontini edificanti.

Ma le Suore per riuscire bene in tutto questo, bisogna che anzitutto siano esse stesse impressionate profondamente delle cose sante, e siano esse veramente anime spirituali, e tali che possano dare, come più innanzi si è detto, esempi santi del loro diportamento.

"Dottrina cristiana".

Fin dalla più tenera età, le orfanelle debbono essere ammaestrate nella Dottrina cristiana, cominciando dai più elementari elementi della stessa, quando anche ancora non siano nelle classi elementari, pure non può trascurarsi questo insegnamento, che si farà a voce, con le più piccole, e coi Catechismi di testo con le più grandette.

S' insegni alle bambine a fare bene il segno della S. Croce, cominciando dalla parola: In Nome del Padre, ecc.

S' insegni l' Ave Maria, il Pater nostro, il Credo, il Gloria Padre, gli atti di Fede, di Speranza e di Carità, anche quelli brevi per le bambine. E così la Salve Regina. Indi le dimande e risposte principali dei primi elementi di Dio e della SS.ma Trinità, dell' Incarnazione, Vita, Passione, Morte ; Resurrezione, Ascensione al Cielo di Noastro Signore Gesù Cristo.

L' importante si è che le Suore non debbono insegnare questi rudimenti della Fede meccanicamente, ma debbono illustrare la mente delle ragazze con apposite spiegazioni, con raccontini, specialmente della Storia Sacra.

Dovranno elevare la loro mente e il loro cuore alla conoscenza di Gesù Cristo Adorabile, approfittando delle varie festività dell' anno, specialmente di quelle più tenere e commoventi, di Nostro Signore, della Ss.ma Vergine.

Per es.: Nella Festa del S. Natale debbono impressionarle dei Misteri del Bambino Gesù, parlarne a loro con amore e tenerezza, dilettarle con la formazione del Presepio, fare tutto il possibile che s' innamorino del Bambinello Dio.

Così nel tempo della Settimana Santa ispireranno loro, un santo timore e una grande compassione per le pene di Gesù Crocifisso della Madre Addolorata, infonderanno nelle loro tenere anime, la sacra mestizia di quei giorni santi.

Nella santa Pasqua le riempiranno di santa allegrezza per la Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, e così via dicendo per tutte le solennità dell' Anno Ecclesiastico.

Insegnare meccanicamente la Dottrina alle bambine e alle fanciulle è un far quasi nulla.

Per meglio imprimere nelle tenere menti i Misteri della Fede sulle formule del Catechismo, giovano anche molto, dove si possono avere, le proiezioni, le quali danno anche occasione di discorrere e di illustrare le Verità della Fede.

Ritengano le Suore che l' insegnare bene la Dottrina Cristiana alle orfanelle ricoverate, è cosa di alto interesse a cui si debbono applicare seriamente, perchè da qui proviene il vero profitto delle ragazze.

E per riuscire meglio l' intento, e tenere desta l' attività delle ragazze per l' apprendimento della Dottrina Cristiana, bisogna che in fine dell' anno se ne faccia un esame di gara per mezzo di Sacerdoti che s' invitino a questo scopo; e si usino

quelle industrie, ma non molto esagerate, che possano allettare le ragazze a progredire sempre meglio a quest' importante insegnamento. (Per es.: dichiarare la migliore come la carissima del Cuore di Gesù - la prediletta figlia di Maria Ss.ma ecc. - Tenerla tre giorni con la Comunità Religiosa in tutti gli atti comuni ma non fare mancare i primi alle altre secondo il profitto che hanno fatto. Si può anche fare un giorno di festa per la migliore, ed altre industrie che il lume del Signore e il santo impegno d' istruire bene le ragazze possono suggerire ma in modo che non venga troppo solleticato l' amor proprio).

"Prime Comunioni".

Del come condurre quest' atto - religioso di somma importanza, abbiamo detto quando si trattò degli Esternati; ma qui bisogna aggiungere preparazioni più raffinate e devote.

E prima di tutto bisogna far nascere un vivo desiderio della Ss.ma Comunione, nell' anima delle bambine. E ciò si ottiene in primo luogo con l' insegnamento della Dottrina cristiana, fatta secondo le regole che abbiamo espone. Ma ciò non basta. Bisogna parlare ed istruire le ragazzette della reale presenza di Gesù Cristo in Sacramento; al che gioverà non poco la festa del 1° Luglio, e poi il parlarne frequente, il recarsi e stare nell' Oratorio con sommo rispetto e silenzio, tanto da non far sentire nemmeno lo stropiccio del camminare.

Gioverà per infervorare gli animi del santo desiderio della S. Comunione, l' esempio delle Suore e delle altre ragazze grandette che ben preparate, si avvicinano al S. Altare con i segni esteriori del più grande raccoglimento e devozione.

La Suora o Maestra industriosa e zelante della santificazione delle sue dirette, troverà sante industrie per eccitare sempre più nei cuori innocenti, il desiderio di ricevere il Sacramentato Signore. Le impressionerà della nettezza dell' anima che deve essere esente da ogni peccato anche il più lieve, indi le preparerà alla Confessione. Proporrà alle bambine e alle ragazzette piccoli sacrifici, se vogliono avere il gran bene della santa prima Comunione, e vedrà che volentieri si presteranno a tanto le innocenti bambine.

Stando allo spirito ed ai decreti della S. Chiesa, si possono ammettere alla prima Comunione, le bambine sui cinque anni, quantunque non si siano inoltrate nell' insegnamento della Dottrina cristiana. Ma è indispensabile che sappiano le cose principalissime e specialmente che sia eccitato nei loro cuoricini il desiderio vivo di volere ricevere Gesù.

Si facciano premettere almeno tre giorni di ritiro spirituale con l' assistenza immediata della Suora che faccia loro fervorosi discorsetti. Qui bisogna osservare

che oltre il preparamento spirituale ce ne vuole un altro riguardante l'atto pratico del come riceversi la Sacra Particola. Bisogna addestrare le piccole a formare, nell'atto di ricevere la S. Comunione, tre movimenti.

1° Alzare la testa, 2° Aprire la bocca, 3° Sporgere la lingua sul labbro inferiore, ma non spingerla troppo al di là; e di ciò se ne facciano parecchie prove col dar loro delle particole ad inghiottire premessi questi tre movimenti.

(S' intende che prima bisogna fare comprendere bene alle bambine che quelle sono particole non consacrate, pane semplicemente, e che si danno a prova). S' insegni pure alle piccole comunicande, che nell'atto di ricevere la S. Comunione debbono stare ferme, senza agitarsi. Questi insegnamenti sono importanti, e conferiscono impressioni di riverente attenzione al grande atto di riceversi Gesù Sacramentato, e giovano perchè così eseguiscano nell'avvenire.

Il giorno della Santa Prima Comunione sia uno delle più ragguardevoli solennità per es.: Il Nome di Gesù, 31 Gennaio, il Giovedì Santo o la S. Pasqua l'Assunzione di Maria Ss.ma, il 1° Luglio, la festa di tutti i Santi, l'Immacolata, il S. Natale.

Quel giorno le ragazze si facciano pulire possibilmente, anche con qualche mezzo lavacro con acqua tiepida nel petto, nelle spalle si lavino bene le mani con saponetto, si lavino bene la faccia, si vestano secondo il pio costume, con vestina bianca, velo bianco coronina di piccole rose in testa, scarpettine bianche che, ma le vestine siano sempre lunghe fino ai piedi. Si facciano recitar loro fin dalla levata apposite preghierine in preparamento della Santa prima Comunione.

Si conducano in Chiesa o nell'Oratorio, e assieme si mettano in unica panca, o in due ecc. secondo il numero delle piccole comunicande.

Le Maestre le sorvegliano accuratamente perchè stiano bene composte, con le braccia conserte al petto, e per lo più in ginocchio.

Venuto il momento della S. Comunione, si accicinino al Sacro Altare con le manine giunte e gli occhi bassi; e di tutto questo sarà anche buono fare delle prove nei tre giorni di ritiro.

Debbono comunicarsi prima di tutte le altre, e si avrà prima pregato e impegnato il Celebrante a fare un discorsetto fervoroso e di occasione, alle piccole comunicande, però adattandosi sempre alla loro infantile intelligenza.

Appena ricevuta la Ss.ma Comunione, le piccole comunicate, a manine giunte e ad occhi bassi, ritornano al posto ricondotte dalla Maestra. Quivi non bisogna abbandonarle un sol momento, ma la Maestra e la sua vice, appena tornate al posto, le affiatino singolarmente suggerendo ad ogni una atti di ringraziamento, amore specialmente, di amore specialmente, di buoni proponimenti e di offerta di

sè stessa a Gesù, indi atti di preghiera per dimandare ogni sorta di grazie per sè e per le altre.

Tutto ciò se non ad ogn' una a parte, almeno a tre o quattro assieme, e durante il tempo che le Suore e annesso persone si comunichino alla loro volta. Facciano poi con le altre il ringraziamento dopo la Santa Messa, distribuendo le coronine a quelle che non sanno leggere, stando bene attente le Maestre che le figliuoline recitino il Pater e l' Ave sui grani della corona.

Terminata la S. Messa, e uscendo tutte dall' Oratorio, non deve terminare la santa impressione e la festività della prima Comunione nell' animo delle bambine. Bisogna invece con sante industrie e discorsetti, far loro comprendere sempre più la sublimità di quel giorno che devono ritenere e ricordare sempre come il più bello della loro vita.

Si darà loro qualche bel ricordo della prima Comunione, potendosi acquistare a tal uopo, figure adatte, dove si farà notare per ogn' una, il giorno e la data della prima Comunione. Quel giorno le ragazze si tengano santamente allegre. Si presentino alla Superiora e la ringrazino di averle ammesse alla prima Comunione così pure alle Maestre, ringraziandole di averle preparate.

"Del seguitare a comunicarsi"

Dopo la Santa prima Comunione, fatta specialmente in tenera età , si possono ammettere le bambine alla Santa Comunione quotidiana?

Non bisogna fare ciò subito, ma gradatamente. Dapprima si lasciano passare alquanti giorni. Si prenda occasione di qualche prossima Domenica, si cominci un lavoro industrioso e santo per eccitare nell' anima delle bambine, un nuovo e vivo desiderio di rifarsi la S. Comunione. Per es. La Maestra dirà alle bambine: Ora viene la domenica, tante altre ragazze si fanno di nuovo la S. Comunione, e voi non la desiderate? Le ragazze diranno di sì. La Maestra dirà: ah! non mi sembra tanto facile, ci vuole l' ordine della Superiora. Vi presenterò alla Superiora, e la pregherete che vi accordi questa grazia, intanto pregate la Ss.ma Vergine.

Il sabato le presenterà alla Superiora; la quale si farà la ritrosa ad acconsentire, dimanderà alla maestra come si sono diportate le ragazzette, ecc. La Maestra intercederà per quelle che si sono diportate più bene.

Con queste ed altre industrie, si farà comprendere alle ragazze l' importanza di ripetere la S. Comunione. Si potrà anche richiedere da loro qualche piccolo sacrificio.

Quando con una, quando con un' altra di queste industrie, e da quante ne potranno suggerire l' amore e il zelo, gradatamente si ammetteranno le ragazzette, alla S. Comunione quotidiana.

Resta però che ogni volta le ragazzine debbono accostarsi all' Altare con tutto l' esteriore ben composto, a manine giunte, e via dicendo; e dopo che ritornate all' Altare, la Maestra, o sola, o con la Vice - Maestra, secondo il numero delle piccole comunicate, immediatamente suggeriranno loro, l' immediato ringraziamento, gli atti di offerta, di amore, di preghiera, di proponimenti, ecc. e il tutto brevemente, e con semplici giaculatorie.

"Preparamento e Ringraziamento".

N. B. Quando la Maestra farà fare alle ragazze il preparamento e il ringraziamento immediato a voce, appena terminata la S. Comunione, tutte assieme, deve badare attentamente che le piccoline, le quali non fanno la Santa Comunione, stiano in silenzio, senza ripetere con le ragazze comunicande e con le comunicate quelle parole di preparamento e di ringraziamento, perchè ciò sarebbe un errore molto pernicioso.

" Preparamento ".

Si stia bene attente che le ragazze tutte della Comunità di ogni Orfanotrofio, che si fanno la S. Comunione quotidiana, o frequente, facciano bene il preparamento e il ringraziamento. In quanto al preparamento si deve loro fare comprendere, che vi sono due preparamenti: quello remoto, e quello prossimo. Quello remoto consiste, in una condotta irrepreensibile, diportamenti e adempimenti dei proprii doveri inappuntabilmente, per preparare così il loro cuore all' Amante Divino che vi dovrà entrare

In quanto al preparamento prossimo, si noti che il più importante preparamento prossimo è l' avviamento delle ragazze a fare bene ogni mattina la S. Orazione mentale, ovvero la Meditazione. A questo proposito diciamo qui che le ragazze devono fare due volte al giorno l' Orazione mentale, come è prescritto per le Religiose, cioè la sera sulle Massime Eterne, o sui Divini Beneficii, la mattina sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. E tutto ciò col metodo di leggere i punti e poi considerarli in silenzio per tre minuti almeno.

La sera poi facciano il preparamento della S. Comunione del dimani, come fanno le Religiose.

Inoltre, assistendo il dimani alla S. Messa, debbono fare il preparamento che si è in uso di fare immancabilmente, e per lo più con la recita di una metà del Colloquio del Libro delle preghiere, e debbono starvi bene attente, e qualche volta lo leggerà una delle ragazze che sappia leggere bene e con compunzione.

"Ringraziamento".

Non venga meno nei nostri Istituti, l'uso dei diversi ringraziamenti che debbono farsi dopo la S. Comunione:

"1° Ringraziamento immediato" - Questo è quello che deve fare ogni comunicanda appena avrà ricevuto dalle mani del Sacerdote, la Ss.ma Comunione. Si faccia comprendere la preziosità di questo ringraziamento immediato, in quantochè si fa avendo Gesù nel cuore durante le Sacre Specie, che durano almeno cinque o sei minuti, finchè il natural calore le consumi. In quel breve tempo la comunicata è un tempio della Ss.ma Trinità, avendo dentro di sè il Dio vivente Sacramentato.

Quale deve essere dunque, l'intima unione con Gesù, quali gli atti di ringraziamento, di amore, di offerta, di proponimento, di chiedere perdono, di umiltà, di preghiera per ottenere grazie, ecc.!

"2° Ringraziamento" - Appena terminata la S. Messa, per lo spazio di 12 o 13 minuti, e nelle feste comandate anche di più, col proprio libretto, e le ragazze che non sanno leggere si abbiano la coronina come più avanti si è detto: tutto in perfetto silenzio.

"3° Ringraziamento in comune" -: il quale ordinariamente sarà quello del Libro delle nostre preghiere, che comincia: Esulta, o mio cuore, ecc. Alle volte si potrà variare.

In ultimo si conchiude con le solite giaculatorie.

4° Mentalmente ognuna nella giornata anche per brevi istanti, sia in mezzo alle giornaliere occupazioni, sia specialmente nell'entrare nel Sacro Oratorio, o nel passarvi, procurerà di richiamare alla mente la S. Comunione ricevuta, e fare internamente un atto di ringraziamento anche rapido, con semplice giaculatoria, come per es : Gesù mio Vi ringrazio che siete venuto nel mio cuore Sacramentato

Stia pure ogni comunicata, per quanto le sarà possibile, raccolta e attenta ad evitare ogni minimo difetto, riconoscendo che sebbene Gesù non sia più nel cuore come Sacramento, ci sta con la sua Divina Presenza e con unione d'Amore, effetto della S. Comunione che non bisogna interrompere, disgustando il Divino Amore con difetti e peccati!

5° Finalmente la sera, dopo la Protesta la lettrice ricorda la Ss.ma Comunione ricevuta la mattina, ed esorta al ringraziamento.

"Ss.ma Comunione quotidiana".

Si procuri che nelle nostre Case la Ss.ma Comunione sia quotidiana, e sempre fatta con le dovute disposizioni di preparazione e di ringraziamento, per come si è scritto in questi Regolamenti fin dalla prima pagina, e si è posto in principio, e qui si ripete, che finchè nelle nostre minime Istituzioni regnerà la Ss.ma

Comunione quotidiana, sia per le Suore, che per le orfane ricoverate, fatta con fervore, con anima netta e amante di Gesù, le Comunità e tutta l' Istituzione, compresi gli Orfanotrofii, progredirà di giorno in giorno, nelle Benedizioni spirituali e temporali del Signore.

Diversamente andrà tutto a rilasciarsi e perire. Quindi per tutto quello che si è detto come debbono farsi avvicinare le ragazze alla prima Comunione, e poi farla loro continuare con santo fervore e ottime disposizioni, ci debbono seriamente e continuamente pensare la Superiora, le Maestre, e quante altre abbiano ingerenze nell' educazione delle orfane ricoverate.

Può la Superiora impedire qualche volta la S. Comunione ad una ragazza, per difetti commessi?

Se si tratta di difetti di poca entità, non può impedirla, ma la esorti a dimandarne perdono al Signore, e a compensarlo con atti di amore e di proponimenti, prima di accostarsi al S. Altare.

Se poi si tratta di difetti o peccati di insubordinazione, o di altro genere, in tal caso la Superiora potrà sconsigliare la ragazza colpevole, di accostarsi alla S. Comunione, finchè si confessi. Se si tratta che questi peccati li abbia commessi innanzi alle compagne ed abbia dato così cattivo esempio, allora senz' altro le proibisca la S. Comunione finchè si confessi.

Se poi qualche insubordinazione, o disubbidienza, non sia stata in piena deliberazione, o di una gravità notevole, allora se la colpevole mostra un vero pentimento e buon proponimento, e riparo innanzi alle compagne il cattivo esempio dato, la si può ammettere alla S. Comunione. Quindi con queste norme, la Superiora, o la Maestra, in assenza di quella, si regolino.

"Lettura spirituale".

Ogni giorno, oltre della lettura nella Meditazione, le ragazze dovranno fare la lettura spirituale: nell' Oratorio o in Chiesa, ascoltando o leggendo la lettura dei mesi che hanno particolare dedicazione, e questa la faranno insieme alle Suore. Esse però non assisteranno nè alle preci che sono particolari per le Suore, nè alla lettura spirituale che faranno le Suore per sè stesse. Potranno anche leggere alcune preghiere in comune con le Suore nella Santa Messa, come per es.: l' apparecchio alla S. Comunione e il ringraziamento; purchè chi lo legge, sappia leggerlo benissimo, senza errori, con voce compunta, e il ringraziamento delle orfanelle. Nella giornata faranno, dopo del pranzo, qualche altra lettura spirituale, così pure a sè nel Refettorio, durante i pasti.

"Meditazione".

La mattina, dopo le solite brevi preci durante la vestizione che, una Suora reciterà a voce alta, quando le ragazze saranno tutte pronte, le conducano per la meditazione separatamente delle Suore, o in Chiesa, o nell' Oratorio se non, è occupato dalle Suore, o in altro locale appartato e devoto, dinanzi al Ss.mo Crocifisso, l' immagine di Maria Ss.ma, ecc. Facciano meditare ogni mattina, la Passione adorabile di Nostro Signore Gesù Cristo nelle Massime Eterne di S. Alfonso, o nell' Orologio della Passione, o in altro libro ugualmente devoto e profittevole. Una lettrice leggerà i punti, almeno tre, a tempo, con voce lamentevole e compunta.

Le fermate per meditazione non oltrepassino di tre minuti al più. Vi assistano tutte le orfanelle, anche le piccoline alla Ss.ma Meditazione facciano sempre precedere un breve preparamento e un breve ringraziamento.

La sera un quarto d' ora di meditazione, una volta sulle Massime Eterne, cioè i Novissimi, e un' altra volta sui Divini Benefici. (Sarnelli).

Di altre cose riguardanti come le Suore debbono educare le orfanelle.

"Confessione".

Questo è anche un punto importante al quale bisogna badare. Regularmente si facciano confessare ogni otto giorni, se si può. Si scelga un buon Confessore istruito, pio, zelante delle anime. Bisogna domandarlo o proporlo al Vescovo nella cui Diocesi si erige l' Orfanotrofio. Si diano allo stesso in iscritto o in stampa, i principali articoli del Regolamento delle orfanelle, affinché si regolino come dirigerle.

Alle ragazze prima di confessarsi, si faccia fare bene l' esame di coscienza. A tal uopo si scriva un piccolo formulario, con segnare tutti i piccoli difetti in cui sogliono cadere le ragazze, e leggerlo ad una ad una. Per es.: esaminate se avete interrotto il silenzio, se avete lavorato lentamente, con negligenza, ecc. Si dia il tempo di riflettere, si esorti di dire il numero dei difetti (peccati) anche approssimativamente. Dopo l' esame di coscienza si faccia fare assieme il pentimento o contrizione dei proprii peccati, leggendo in qualche libro devoto, e così il proponimento. Ma si badi che non debbono farlo meccanicamente. Bisogna compenetrarlo, far veder loro il crocifisso, compungerle esortarle, far loro comprendere che senza il dolore e il proponimento la Confessione non vale. Affinchè meglio si riesca, la Maestra dirà essa stessa l' atto di dolore e di proponimento, a tempo, con voce molto lamentevole e compunta, e le ragazze ripeteranno questi due atti appresso della Maestra.

Terminata questa preparazione che dovrebbe coincidere con la venuta del Confessore, la Maestra o la Superiore si regoli, se le ragazze, debbono restare nell'

Oratorio per presentarsi ad una ad una al confessionile, oppure debba rimandarle al lavoro ritornando a due a due nell' Oratorio per confessarsi. In tal caso s' invigili che si osservi perfetto silenzio per non distrarsi prima della Confessione. Terminata la Confessione si badi che ogn' una deve tornare ai piedi dell' Altare, e quivi ringraziare il Signore recitando qualche ringraziamento nel libretto di devozione, indi ogn' una si farà la penitenza imposta dal Confessore.

"Pietà".

Le ragazze debbono avvezzarsi alla pietà, e quindi debbono pigliare parte ordinariamente, con le Suore nella recita di preghiere, Tridui, Novene, Ossequi ai Santi, festeggiamenti dell' anno.

"Preci vocali"

- Debbono avvezzarsi a dire bene le preghiere:

1° In ginocchio con mani giunte o conserte al petto.

2° Composte senza muoversi o girare gli occhi o il capo.

3° Con voce a tempo e compunta in modo da formare un coro uguale, perfettamente uguale, senza che una finisca prima e l' altra un sol attimo dopo, quindi faranno brevissima pausa di asterisco in alcuni periodi del Pater Noster, dell' Ave Maria e del Gloria Patri. Si badi che non alzino soverchiamente la voce nel chè manca sempre la compunzione.

Nella recita del S. Rosario si facciano due cori. Perchè si riesca bene nel modo di recitare le preghiere, si potranno premettere dei concerti, considerando che se questi si fanno necessariamente nei discorsi da recitare in pubblico, molto più sarà doveroso il farli nella recita delle preghiere al Divino Cospetto.

" Dello stare in ginocchio "

- Non si facciano stare soverchiamente in ginocchio le ragazze. Nella S. Messa staranno in ginocchio nell' Introito, poi siedono fino al Sanctus, indi genuflettono. Fatta la S. Comunione, ritornano al posto e genuflettano fino alla Benedizione del Sacerdote, poi si alzano all' ultimo Evangelo, e si inginocchiano per le Ave Maria e per la Benedizione che si fa dopo la Messa. Nel S. Rosario ordinariamente, stiano in ginocchio per due Misteri, e poi siedono, e s' inginocchiano nei Misteri dolorosi e stanno all' impiedi in quelli gloriosi. Per ragioni di salute, gracilità, convalescenze, si risparmino dello stare in ginocchio, o ci stiano per pochissimo tempo; bastando inginocchiarsi nella Consacrazione, Benedizione, nel momento della Comunione.

" Tratto amorevole ".

La Superiora e le Maestre sentiranno nel loro cuore grande affetto e rispetto in Dio, di tutte le povere orfanelle a loro affidate considerandole come anime carissime al Signore, e forse più care di loro stesse al Cuore di Gesù per la loro innocenza e povertà. Le custodiscano come pupille degli occhi loro. Non usino mai verso di loro parole ingiuriose, o aspre, o improntate di iracondia e di impazienza, nemmeno quando si tratta di correggerle, di rimproverarle, o di punirle. Il loro tratto con le orfanelle sia improntato a dolcezza, a carità, a santa premura di crescerle buone, e produrre la loro buona riuscita. Con tutto ciò vi uniscano pure un pò di contegno signorile stando attentissime che le fanciulle non trovino motivo di abusarsi e di prendere soverchia confidenza.

Si guardino attentamente dall' amore di parzialità e di simpatia verso alcuna o alcune, perchè ciò sarebbe una vera rovina per tutte le ragazzette, le amino in Dio e mostrino a tutte ugualmente questo amore, e sempre con prudenza perchè non abusino. Ciò non toglie che possano alle volte mostrare buon viso come premio, alle più buone, umili, ubbidienti, osservanti. Giammai bacino qualche ragazza sia pure piccolina o si facciano baciare. Le orfane bacino la mano alla Superiora o a qualche Maestra anziana e non a Maestre giovani, e il tutto a tempi stabiliti, come per es.: la mattina e la sera.

" Parenti ".

Le ragazze scrivano ai parenti, cioè ai genitori se ne hanno qualcuno, ai nonni, a qualche benefattore o parente o no, nelle principali festività, negli onomastici, e tutte le volte che da questi ricevono lettere.

Quando vengono parenti propingui a visitarli, si dimostrino affezionate e rispettose, e dicano loro qualche buona parola per avvicinarli al Signore. Non manchi mai la Maestra ascoltatrice. Se si tratta del padre o della madre, specialmente della madre (sebbene si faccia ogni possibile di non prendere orfanelle che abbiano la madre) e questa pretendesse sfogare troppo l' affetto con abbracci, baci, la Maestra metta un qualche freno con buone maniere. Non trattenga molto le ragazze coi parenti propingui, basta al massimo un quarto d' ora. Si stabilisca la visita due volte al mese, prima e terza domenica del mese, salvo eccezioni di festività o simili: Non si diano le ragazze a nessun parente, neanche per una passeggiata, per un pranzo, per un ora sola in un giorno. Questo è un punto importante al quale bisogna tener fermo ad ogni costo.

Non si ammettano cugini. Fratelli non bacino le sorelle orfanelle.

I parenti propinqui che vengono a visitare le proprie orfanelle si trattino bene, anche con alloggio e vitto potendo, ciò non solo per l'ospitalità, pure perchè siano più arrendevoli a non insistere sulle loro pretese.

S' insegni alle ragazze che devono raccomandare al Signore i loro parenti più propinqui. Se hanno parenti che legalmente possono reclamarle, si ispiri nelle ragazze un sentimento di resistenza, facendo loro compassione lo stato di quei parenti che non comprendono il vero bene di una ragazza che deve educarsi nell' Orfanotrofio.

Nel caso di conflitto con qualche padre o madre che vuole assolutamente restituita l' orfanella, si resista quanto si può, e come si può, sempre con le buone e con le persuasioni, e finalmente se si deve cedere, si ceda.

Bisogna insomma, ricevuta che sia un' orfanella, riguardarla come una creaturina affidata da Dio a loro, e custodirla, e conservarla quanto più si può.

Si ripete qui quello che si è detto più specificatamente avanti cioè che non si debbano ricevere bambine orfane di padre, aventi la madre.

Nel caso di questi conflitti si prenda tempo con arte e maniera e intanto si preghi e si faccia pregare specialmetne dalla stessa orfanella.

" Parlatorio ".

Sarebbe buono che il parlatorio fosse combinato a modo di clausura, con la grata, per non essere molto in contatto parenti e orfanelle. Ma quando ciò non si può sostenere, si transigga pretendendolo i parenti con molta insistenza, di far vedere l' orfanella fuori della grata.

" Separazione completa da persone estranee ".

- Si stia attentissime circa a questa separazione. Nessuna persona estranea deve avvicinare le orfanelle. Su questo le Maestre devono stare vigilantissime; specialmente quando ve ne è l' occasione, come per es.: quando vi sono maestri che lavorano, contadini, e simili.

Qualunque avvicinamento di estranei anche per un istante, può essere pericoloso.

" Relazioni delle orfanelle con la Comunità Religiosa".

- Si badi che negli Orfanotrofii dove ci sono Suore e Probande, oltre di quelle addette alle orfanelle, queste non debbono avere comunanza con quelle, ma debbono stare separate.

Non si deve mai parlare alle orfanelle per allettarle a farsi Suore; anzi si deve loro far capire indirettamente, che non ne sarebbero degne. Se poi alcuna

manifesta una tale vocazione, bisogna non alimentarla subito, ma farla sviluppare quasi da sè, salvo di raccomandarla al Signore.

" Vocazioni di orfanelle a Suore ".

- Quando poi alcuna desse segno di vera vocazione, e fosse savia, pia, di buona indole, mansueta, aliena da parenti, e dal mondo, affezionata filialmente alle Suore e all' Istituto, e avesse valicato i 21 anno, e, quel che pure importa, si fosse prodotta discretamente nelle istruzioni, nei lavori e nei varii ufficii, allora, premesse preghiere e consiglio, e deferito il caso alla Superiora Generale, dal cui consenso o meno di deve dipendere, la si potrebbe ammettere alla Comunità Religiosa. Secondo i casi, si potrebbe anche lasciarla in quell' Orfanotrofio qualche tempo per l' esempio delle altre, e poi mandarla alla Casa Madre pel Probandato, o dove dispone la Superiora Generale.

"Pia Unione delle Figlie di Maria".

Un gran mezzo di santificazione per le orfanelle, e che non deve affatto trascurarsi, è quello della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di S. Agnese Vergine e Martire.

La Superiora farà la dimanda al Vescovo della Diocesi in cui si trova l' Orfanotrofio, in questi termini:

Eccellenza Rev.ma,

Volendo promuovere il bene delle anime delle ragazze orfane ricoverate in questo Orfanotrofio, e volendo, infervorarle nella devozione verso la Ss.ma Vergine Maria, prego la E. V. volerci accordare la grazia di erigere la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, sotto la protezione di S. Agnese V. e M. in questo sacro Oratorio annesso a questo Orfanotrofio, e di assegnarci un pio Sacerdote che faccia l' assistente ecclesiastico, per come richiedono le regole di queste Pie Unioni.

Tanto spero dalla carità della E. V. e col bacio del sacro anello, implorando genuflessa la sua Pastorale benedizione per tutte queste ragazze e Suore, e per me ultima, mi dichiaro:

Della E. V. Rev.ma

Umilissima Serva,

Suor N. N.

Avuto il Decreto della erezione canonica si legge in in giorno di festa nell' Oratorio, a tutte le ragazze con le Suore assistenti presente il Sacerdote assegnato; il quale ne farà la spiega. Indi il Decreto si mette in cornice accanto all' Altare

destinato o all' immagine della Ss.ma Vergine che potrebbe essere quello delle Figlie di Maria acquistato antecedentemente. Si domanda alla Curia un attestato dell' erezione canonica già fatta, e si manda a Roma all' Abbate dei Canonici regolari in S. Giovanni Laterano, con dimanda per avere l' Aggregazione alla Primaria di Roma e il foglio delle S. Indulgenze. Avuti questi due fogli, si mettono in cornice accanto al Decreto.

Si fa dalla Superiora, una scelta di un numero di alquante ufficiali, le più indispensabili. La Superiora ne sarà la Direttrice o Presidente, un' altra Suora la Maestra, un' altra la Segretaria, altre due le Consigliere. Una ragazza più grandetta, la Vessellifera. La Segretaria terrà due libri, in uno trascrive i verbali delle Riunioni, che si premettono all' ammissione delle ragazze. In un altro trascriverà i nomi delle ammesse ad aspiranti e Figlie, con le date e tutto in regola. La Maestra accompagna le orfanelle in queste ammissioni in Chiesa. La Superiora, per sè, o per altra, avrà cura di preparare nastri e medaglie. Se vi saranno bambine, si ammetteranno ad angioletti con nastro rosso. La funzione si farà dall' assistente ecclesiastico.

Per queste modalità e per altre, nei dubbii si potrà chiedere delucidazione alla Casa Madre, consultando anche il Manuale delle Figlie di Maria che ogni Casa dovrà tenere.

Le funzioni di ammissione debbano farsi in giorni riguardanti le feste delle Ss.ma Vergine. Bisogna tener vivo nelle ragazze, lo spirito della Pia Unione, perchè ciò sarà per loro d' immenso bene e caparra di buona riuscita e di eterna salvezza.

Le ragazze si faranno stare sempre con la pia premura di avanzare nei gradi, e con pio timore di non essere promosse. Quando si dovrà fare la promozione delle Figlie di Maria ad Aspiranti e da Aspiranti a Figlie, debbono le ragazze fare una dimanda con le firme e il Consiglio esaminerà se si possono ammettere o no, secondo i diportamenti, e in ciò si usi un pò di rigore.

Nelle funzioni l' Assistente Ecclesiastico, faccia sempre qualche discorsetto per infervorare le ragazze sulla sorte di appartenere a questa Pia Unione, ecc.

"Esercizii Spirituali"

Quando questi saranno predicati per le Suore, una o due volte l' anno, le ragazze non debbono essere presenti. Con tutto ciò sarà profittevole che almeno una volta l' anno, le ragazze abbiano gli Esercizii Spirituali. Prima che il Sacerdote intraprenda questa predicazione, bisogna prevenirlo sulla grande cautela e discretezza per fargli conoscere i difettucci in cui sono solite di cadere le ragazze. Sarà buono che giornalmente, durante la predicazione degli Esercizi, la Suora

Maestra che vi avrà assistito richiami alla mente delle ragazze, la predica ascoltata, confermandola e mostrandone grande impressione e ammirazione, affinché si aumenti il profitto nei soggetti.

"Inaugurazioni di Statue o quadri".

E' stato sempre in uso e dovrà esserlo sempre, che quando si ha da mettere una nuova statua al culto nelle nostre Case, ciò non si deve fare con la massima indifferenza, togliendo di peso quella statua e mettendola al posto. Ma bisogna che si usino tali forme che possano impressionare la mente delle persone grandi e piccole di quella Casa, affinché tutte si accendano dal desiderio di vedere quella statua sull' Altare, e mediante le sacre funzioni, che si prevengono e si svolgono, tutte accolgano la nuova statua o quadro, come se veramente si dovesse accogliere il personaggio stesso che la statua o il quadro rappresenta.

A tal uopo, giunta che sia la statua nell' imballaggio, e verificata all' arrivo da persona competente in ordine all' esattezza della spedizione, si depone la statua nella stessa cassa ben chiusa in un luogo appartato, e si attende qualche giorno festivo e relativo e solenne per inaugurarla. Si prepara il posto in Chiesa. Uno o due Suore che l' abbiano veduta, ne faranno grandi elogi presso le Suore e presso le ragazze, per eccitare una curiosità santa. Finalmente il giorno destinato, la statua si metterà velata sopra un tavolo in una stanza dove tutte possano vederla e ammirarla. Ciò può farsi anche alla vigilia della esposizione. Indi il domani, giorno solenne, si fa trovare la statua a posto, in Chiesa o Oratorio. E quivi si benedirà, prendendone prima il permesso dall' Autorità prendendone prima il permesso dall' Autorità Ecclesiastica, se la benedizione è pubblica.

Indi si faccia la festa con tridui o novene, apposite preghiere e cantici.

Qui però trattandosi di statue o quadri di Nostro Signore, della Ss.ma Vergine, dei Santi, si tenga bene presente che queste sante immagini o sculture, debbano scegliersi, che siano belle e spiranti devozione e amore. Non si accettino giammai statue che non abbiano questi requisiti. Si rifugga dal prenderle presso Ditte che non corrispondono a queste religiose esigenze.

Notiamo che gli Stabilimenti statuarii di Lecce, non danno quasi mai statue soddisfacenti, ma per lo più mancano di bellezza e di devozione. Qualche cosa di buono e di accettabile, sono solamente i Crocifissi, specialmente quelli piccoli che si fabbricano in quegli Stabilimenti, e qualche volta i Cristi morti.

Invece due Stabilimenti che danno buone statue, sono la Ditta Gioacchino Rossi in Milano, Via Alessandro Volta (fino oggi 23 Marzo 1926); e così pure la fabbrica di Rosa e Zanazio in Roma, Piazza Rusticucci, prima della Piazza di S. Pietro.

Speciali cautele per l' educazione delle ragazze.

Richiamo qui l' attenzione delle Suore educatrici. Oltre di tutto ciò che abbiamo detto in questo trattato, si è da aggiungere una speciale cautela, la quale, si è trascurata, o meglio operata al contrario, forma un mezzo perniciosissimo per capovolgere la buona riuscita di una alunna, sia anche bambina. E' un colpo che alle volte diventa irrimediabile.

Ecco di che si tratta.

Avviene alle volte che una bambina, per istinto d' indole, contraddice la volontà della maestra, il ch  in una bambina avviene senza che essa ne comprenda l' entit  del fallo.

In tal caso   certo che non la volont  della bambina, ma quella della Maestra deve prevalere. Ci  dovr  farsi ordinariamente, riducendo la volont  della bambina a quella della Maestra, senza che la piccola nemmeno se ne accorga.

Nel che ci vuole una grande delicatezza da parte della Maestra e santa ed amorevole industria. E non si trascuri mai la preghiera interiore, perch  senza il divino aiuto, neanche la volont  di una bambina si pu  espugnare.

Praticamente bisogna fingere di comprendere che quella ostinazione di quella piccolina non sia tale.

Ma veniamo ora al punto importantissimo in cui si potrebbe fare un gran male a quell' anima innocente.

Poniamo caso che una bambina faccia delle mancanze e contraddica in varie cosette, l' ordine della Maestra. Fissiamo una di queste mancanzucce: Non sta a lavorare quieta, e la Superiora ne   informata. Stando le cose cos , poniamo pure caso che la Superiora entra presso le ragazze interroga alla Maestra come si diportano, e la Maestra risponder : Tutto bene. La Superiora dir : So che la tale piccina   inquieta nel lavoro, lo lascia, si alza dal posto, ecc. La Maestra risponder  saviamente e con gran bene di quella piccina, e dir  cos : E' vero, ma non sempre, qualche volta, perch  la piccina sta poco bene, ma si sta correggendo, e siccome vede che le altre stanno quiete al lavoro, si metter  pure d' impegno di stare come le altre, o anche meglio. La Superiora dir :

Oh! di questo ne sono certa, questa ragazzina forse passer  tutte le altre.

Ma la Maestra risponderebbe con grande stoltezza e con gran male di quella piccina, se dicesse cos : Ah! cara Superiora, questa piccina fa cos  perch  vuole fare la sua volont , ed io non ho pi  che fare, non la posso ridurre, non sente di nessuna maniera, non mi posso mettere pi  con essa, ecc.

Così rispondendo la Maestra, si dichiarerebbe vinta, da una impotenza tale, che getterebbe per terra essa stessa, la sua autorità, tutta l' efficacia delle sue correzioni. La piccina godrebbe internamente senza avvertirlo, che la sua volontà domina quella della Maestra. D' altra parte resterebbe diffidata innanzi alla Superiore, quindi perderebbe il coraggio anche di emendersi.

Peggio poi se queste dichiarazioni della propria impotenza, riguardassero tutta la Comunità delle ragazzine, se la Maestra, o interrogata dalla Superiore, o sfogando il suo animo innanzi alle ragazze, che l' ascoltano dicesse: Io non ne posso più, queste ragazze sono cattive, indisciplinate, non mi vogliono ubbidire, io non ci posso con loro, fanno ciò che vogliono, ecc. ecc.

Ahimè! povere anime! Sarebbe lo stesso che ammazzarle! Quelle ragazze diventerebbero tali, quali le descrive la incauta ed inabilissima e cattiva educatrice Maestra!

Una tale Maestra, o non operi mai in un modo così disseminato e adatto a rovinare quelle povere anime, o che non la si metta mai a quel posto!

Per riassumere: La Maestra accorta, intelligente, illuminata non diffiderà mai le bambine, scuserà con arte e maniera, le ragazze di alcune mancanzucce, affinché esse stesse non le apprendano per tali. Non si dichiarerà mai impotente, ma fiduciosa

. E' stato detto saviamente, che trattandosi di educazione di fanciulli, non si deve voler che facciano, ma si deve voler che vogliano. Interrogata la Maestra sull' assieme della Comunità, si guarderà bene di dire: Sono tutte inquiete, irriducibili, ecc. ma dirà: Sono contenta nell' assieme, e qui manifesterà alla Superiore le buone qualità di quelle fanciulle, e ciò che fanno di bene, accennerà qualche difetto, ma dirà che hanno la buona volontà di correggersi. Questo modo di parlare ha pure altro vantaggio, che le un altro vantaggio, che le ragazze comprenderanno che la Maestra le scusa innanzi alla Superiore, e le diverranno più affezionate.

Va da sè che questi metodi così delicati, si riferiscono sempre a Comunità di ragazzine, dove in sostanza il sistema educativo è aiutato dal buono indirizzo spirituale, preghiere, letture, frequenze di Sacramenti, istruzioni, ecc.

"Correzioni a sole".

Vi sono dei casi in cui non si deve correggere mai qualche difetto svelandolo in presenza delle altre quando non è pubblico, e alle volte anche pubblico, perchè se ne perda la memoria, è meglio correggere a sola, conducendo la colpevole innanzi alla Superiore, o correggendola la Maestra da sè stessa, con buone insinuazioni, e , se occorre, con qualche punizione.

"Punizioni".

Quando le ragazze sono bene educate e sorvegliate, non tanto facilmente commettono delle mancanze che siano degne di punizione. Basterà una avvertenza, una riprensione.

E qui si fa notare che bisogna seguire il sistema o metodo del Ven. Don Bosco, cioè il "sistema preventivo".

Consiste questo sistema nel prevenire che le ragazze da educarsi, o grandette o piccole, siano sorvegliate in modo che non abbiano largo o libertà di rilasciarsi e commettere mancanze, e nell' educarle così cristianamente e devotamente, che esse stesse abbiano interiormente il santo timor di Dio che le fa stare attente e circospette a non commettere delle mancanze rilevanti. Con tutto ciò, essendo la natura umana inclinata al male fin dall' adolescenza o avendo alle volte talune specialmente nate nel volgo, un sangue guasto e un atavismo d' indole non buona, può avvenire che per ridurle si deve unire di quando in quando, all' educazione religiosa e civile, qualche punizione.

Sul proposito si ha da badare alle seguenti regole:

1° Le punizioni non debbono mai essere frequenti, nè sproporzionate alla colpa. Possono perfettamente paragonarsi alle medicine, le quali si sono prese troppo di frequente, perdono l' effetto, perchè la persona vi si abitua, per cui bisogna avanzare la dose, e con tutto ciò l' effetto salutare della medicina va sempre scemandosi in modo tale che bisogna levar mano e cambiare farmaco. Tutto ciò non può farsi nelle punizioni, le quali in un Istituto di educazione in mano di Suore, non possono e non devono mai arrivare a tal punto, che le alunne non le sentano più, e che l' Istituto diventi una Casa di correzione. Allora la Comunità delle ragazze è rovinata, e così pure viene a perdersi tutto lo spirito delle Suore educatrici che si troveranno in continui imbarazzi, infastidite, senza quiete interiore, ecc. e tutto andrebbe sossopra. Le punizioni adunque debbono essere rare, rarissime, e moderatissime.

2° Le punizioni devono avere una certa proporzione con la colpa, come la medicina, che data all' infermo al di là della dose utile, fa male piuttosto che bene, e può anche uccidere. La Suora non deve punire sino a quanto la spinge il proprio risentimento, ma secondo ragione, e piuttosto meno, anzichè di più di quanto merita la mancanza.

3° Anzitutto prima di punire, la Suora dovrà indispensabilmente, anche se si tratta di una lieve punizione, invocare interiormente i lumi del Signore, con l' aiuto del quale non si sbaglia mai.

Inoltre bisogna che la punizione prima di darla si faccia accettare dalla colpevole, persuadendola con buone parole che essa stessa la deve volere per dare

soddisfazione al Signore della mancanza commessa, perchè il Signore le perdoni la colpa e la pena, ed eseguirla quindi con santa umiltà di cuore e docilità di animo.

Terminata la punizione, la si faccia presentare umilmente, alla Suora che l' ha punita, e ringraziarla e chiederle perdono, e prometterle di correggersi.

Sarà pure ottima cosa farla confessare al più presto, se la mancanza avesse qualche gravità, altrimenti la si esorti a confessarsi alla prossima venuta del Confessore.

"Varie specie di punizioni per le orfanelle".

" 1° In silenzio ". Cioè tenere una ragazza in silenzio, non parlarle e non farle parlare.

"2° In ginocchio". Più o meno nel refettorio.

"3° Posto di correzione", in refettorio.

"4° Togliere qualche cosa del cibo".

"5° Privazione della ricreazione".

"6° Stanza di correzione".

"7° Privazione di qualche sortita".

Tutte queste sarebbero punizioni materiali, bisogna usarle molto discretamente, e raramente, si tenga sempre presente che la sorveglianza attiva delle Maestre, e la buona educazione morale e religiosa, e le belle e buone relazioni di puro e santo affetto tra Maestre e discepole, sono i migliori mezzi per impedire le mancanze quindi non vi sarà necessità di castighi. Invece il rilasciamento nella sorveglianza, il cattivo esempio delle Maestre, il poco affetto, e simili, sono causa di avvicinarsi le mancanze delle discepole, e quindi delle punizioni, con le quali poi si finisce di demoralizzare un intero Istituto; il che dimostra che in tali casi le più degne di punizioni sarebbero non le ragazze, ma piuttosto le Suore che non le sapessero condurre!

"Due punizioni morali da preferire".

1° Una finta sottrazione di affetto: respingere la ragazza che si avvicina, non mostrarle buon viso, mostrare di non volerla più bene. Quando le buone relazioni di puro e santo affetto tra Maestra e discepole, saranno bene stabilite, allora questa sottrazione di benevolenza (in apparenza) è la maggiore delle punizioni che si può dare ad una ragazza - Questa punizione si può accentuare più o meno, secondo la mancanza, e prostrarla più o meno. Sarà buona industria patteggiare con una Suora intermediaria, la quale nel tempo che la ragazza è così punita, l'

avvicina, le fa riflettere la gravità della sua mancanza, la gravità della punizione che ha meritata, e la spinge a che ha meritata, e la spinge a presentarsi, umile e piangente alla Maestra che l' ha punita. Questa, secondo il caso, l' accoglierà o non l' accoglierà. L' Intermediaria le farà ritentare la prova accompagnandola essa stessa ai piedi della Maestra, la quale accoglierà o non accoglierà secondo il caso. Durante questa punizione la colpevole non deve affatto fare la ricreazione, ma starsi mortificata per tutto il tempo che durerà. Finalmente con tutti questi stratagemmi, quando la ragazza sarà bene compunta, la Maestra l' accoglierà, la perdonerà facendole promettere i buoni diportamenti ecc.

Resta sempre ferma che il buono effetto anche di questa punizione, si può avere quando si adopera di raro. Ma adoperarla frequentemente è lo stesso che sfruttarla, e quindi la sapienza di una Educatrice sta ad impedire il male, non a punirlo.

"Un' altra punizione morale".

Se qualche giovanetta, o Aspirante, o Figlia di Maria, si diportasse male, la si potrebbe punire, primo col minacciarla di toglierle al Medaglia benedetta; indi, persistendo la mancanza, sospenderle la medaglia per alquanti giorni più o meno. In tal caso la Suora intermediaria dovrebbe fare essa la miglior parte, e far comprendere alla colpevole la sua mancanza, coll' offrire la sua mediazione, che la Maestra fingerebbe di non accettare ecc.

In questa punizione è oltremodo importante disporla in modo che la ragazza dovrebbe piangere, ritenerla come maggiore punizione delle altre, e offrirsi a farne una maggiore di quelle materiali, in cambio. Molto più poi si dovrebbe accentuare questa scena, quando si fingesse che la medaglia fosse tolta per sempre.

Questo genere di punizione dovrebbe essere rarissimo per le ragioni anzidette.

E qui si ripete che resta fermo l' insegnamento che la buona educazione religiosa e morale, il buon esempio, l' attigua sorveglianza, il reciproco, puro e santo affetto, sono il vero preservativo delle mancanze, e quindi delle punizioni.

In quanto alle bambine di pochi anni, si può alle volte punirle dei difettucci naturali, con dar loro un pò di timore.

Si avverta che ad ogni punizione, le grandette debbono in ultimo chiedere perdono alla Maestra in ginocchio, (il che può farsi anche con le piccole per abituarle) e ringraziarla della punizione datale per suo bene.

Resta pure ferma che ad ogni correzione è da darsi dopo di avere interiormente levata la mente al Signore e implorare i suoi lumi. In certi casi la Maestra, per punizioni un pò gravi, si consigli con la Superiore o con qualche anziana in assenza della Superiore. Si avverta pure che non ogni mancanza è da punire con

castighi, ma alle volte bisogna dissimulare, alle volte dare una interpretazione mite a certe mancanze, cioè guardarle da un punto di vista indulgente.

Diano questo riassunto:

1° Prevenire le mancanze, cioè farsì che le ragazze non le commettono quasi mai, il che si ottiene con l' educazione santa e affettuosa, col buono esempio, con la preghiera, ecc. con la sorveglianza attiva e accurata, col tenere le ragazze sempre occupate e mai in ozio, occupate e mai in ozio, col tenerle separate da persone estranee.

2° Le rare e discrete punizioni darle dopo invocato il Divino aiuto, o preso regolare consiglio, con animo tranquillo, e col fare accettare ragionevolmente e amorosamente la punizione alla colpevole.

3° Usare, occorrendo, pel ravvedimento e riconciliazione, pie industrie e stratagemmi.

4° Esortare la pentita a confessare al Confessore quei proprii mancamenti con sincero dolore e proponimento.

5° Aggiugiamo che sarebbe anche ottimo nella conciliazione, fare entrare anzitutto la pentita in Cappella per chiedere perdono al Signore e alla Ss.ma Vergine, e promettere ivi la emenda.

6° Alle piccole che avessero cattivelli istinti, o di gola, o di ingiurie alle compagne, o di rubacchiare, sarà una buona punizione morale qualche cartella appesa al petto, con la iscrizione: ladricella, golosetta, ecc. e tenervela in ginocchio nel refettorio, e poi negli atti comuni più o meno.

Da tutto questo trattatino sulle punizioni, si persuadano le Suore educatrici che questo è un punto delicatissimo, che ben trattato col sistema di impedire le mancanze, riesce fruttuosissimo ma che col moltiplicarsi le mancanze per colpa delle Suore educatrici, e così col moltiplicarsi le punizioni, queste invece che giovare riusciranno di grave danno.

"Rimproveri".

Anche questi devono sapersi dare senza agitazione dell' animo, senza modi triviali, senza iracondia, perchè altrimenti uccidono invece di edificare. Debbono darsi con dignità, e mischiarvi spesso la persuasione, perchè questa, a preferenza di ogni rimprovero e di ogni punizione, ordinariamente ha il potere di far compenetrare le ragazze dei loro mancamenti, e farglieli detestare.

"Raccontini".

La Suora Maestra farà un gran bene all' anima delle ragazzette quando in certe ore di ricreazione, specialmente la sera, le raccoglierà attorno di sè e dirà loro dei

raccontini edificanti, tratti dalle vite dei Santi, dalla Storia Sacra, o da qualche buon libro, o di esempi e miracoli della Ss.ma Vergine, o racconti di Nostro Signore Gesù Cristo tratti dal Vangelo.

"Galateo".

Alle ragazze bisogna insegnare il galateo, cioè come diportarsi in tutti gli atti della giornata, secondo la regola della buona creanza, specialmente al refettorio nel prendere i pasti.

A tale scopo non è da usare quei manuali di galateo che s' intrattengono in certe regole che non hanno che fare con le ragazze dei nostri Istituti. Piuttosto da varii galatei si scelgano insegnamenti che fanno al caso, si sottomettono ai Padri Rogazionisti, e se ne forma un libretto o manoscritto, o meglio stampato, e quello si adotti. Si potrebbe anche pregare il Padre maggiore dei Rogazionisti, che o lui stesso, o altri da lui incaricati, possano compilare un galateo da tal genere.

"CRESIMA".

Ritornando su questo articolo posto nel Fascicolo 19 o 18, aggiungiamo che le Suore non possono fare da comare nella Cresima, e neanche nel Battesimo delle orfanelle; eccetto speciale concessione del proprio Vescovo.

Di altre cose riguardanti le orfanelle

"Regolamenti".

Se ne abbia uno bene compilato, secondo i nostri sistemi educativi, per gli orfanotrofii, e lo si legga un tratto al giorno alle ragazze, e se ne faccia spiega. Lo si presenti alle ragazze come punto di partenza del loro diportarsi nel tempo della loro educazione nell' orfanotrofio. Si sia gelose a farlo loro bene osservare. Sarà anche bene se, diviso in articoli o in succinti, lo si faccia apprendere a memoria alle ragazze.

"Casi di malattie"

Ogni Orfanotrofio dovrà avere una infermeria con alquanti letti con la proporzione di un letto ad ogni dieci persone, ed una stanza d' isolamento per malattie contagiose.

Quando una orfanella è inferma si passi in infermeria, e si usino i massimi riguardi, come se fosse una delle Suore.

Si badi attentamente ad accorgersi subito quando una ragazzina è inferma. Ciò non è difficile conoscerla dai segni, e starci attente perchè tante volte le ragazzine sono inferme e non lo sanno dire e non lo dicono perchè non comprendono di essere inferme. I segni sono: quando una ragazzetta, o anche una giovanetta non ha appetito, mangia svogliata, non dorme bene la notte, comincia ad apparire pallida in volto; quello già è segno che la ragazza è inferma, per lo più di troppa abbondante gestione di corpo. La s'interroggi, si metta il termometro per verificare se c'è febbre, e si chiami presto il medico.

E' importante che le ragazze si curino all'apparire del male, specialmente se si tratta di catarro, o di qualche principio d'influenza, o di febbre tifoidea: malattie che trascurate, degenerano facilmente.

Si avverte che in caso di malattia grave, in cui si stima di ricorrere ad altri pareri di medici, si faccia il consulto con due o tre Sanitarii, come si farebbe per qualunque Suora.

Sarebbe desiderabile che tra le Suore, in ogni Casa di orfanelle, vi fosse alcuna pratica per dare i primi rimedii alle ragazze inferme, come per es.: tazze di camomilla, a letto appena vi è un sentore di febbre, aggiungendo al dimani un purgantino.

Vi sia in ogni Casa, una farmacietta coi farmaci più in uso.

"Veleni"!

Qui bisogna notare specificatamente e rigorosamente, che se vi siano veleni nella farmacietta, siano gelosamente custoditi sotto chiave, e la chiave stia in potere della Superiore, che ne abbia la stretta responsabilità, ritenendo che ogni cautela, anche la più accurata è appena bastevole e non sempre, per evitare il gran pericolo di dare un veleno invece di un farmaco. Come avvenne una volta nella nostra Casa Madre Femminile di Messina, dove ad una Suora invece di cinque granelli di solfato, furono dati 20 granelli di sublimato corosivo. Intervenne allora un gran miracolo della Ss.ma Vergine, per cui quella Suora appena preso il veleno ostia, vomitò quasi immediatamente, nell'ostia, vomitò quasi immediatamente, la pillola fatale con l'ostia ancor chiusa, però per un piccolo assorbimento, entrò in una specie di agonia con sangue ai denti e pallore mortale sul viso, ed una continua agitazione. Siccome l'assorbimento era stato lievissimo, la Suora dopo alquanti giorni si ristabilì.

Si raccomanda quindi rigorosamente la massima attenzione e diligenza, e la chiave dei farmaci, e nel caso di doversi usare dei veleni per disinfezione, la Suora prudente che abbia la chiave, operi il tutto con la massima circospezione. Sono moltissimi i casi che avvengono nelle famiglie di avvelenamenti e mortalità, per lo

scambio di un veleno con altro farmaco. Quindi attenzione massima, e servirsi della piccola farmacia, sempre implorando l' aiuto del Signore, della Ss.ma Vergine e degli Angeli Custodi.

"Casi di decessi".

Aggravandosi qualche inferma, quando si siano esaurite tutte le cure possibili, essendovi pericolo di morte, si amministri subito alla inferma i SS. Sacramenti, disponendola prima devotamente, della Confessione, del Santo Viatico e della Estrema Unzione. Dopo il Santo Viatico che si ha d' accogliere con molta riverenza dalle Suore e dalle ragazze, si amministri subito la S. Estrema Unzione, tenendo presente che questo Sacramento dà pure la salute corporale quando si dà in un tempo opportuno, nel quale per guarire non ci voglia un miracolo, ma si possa anche guarire naturalmente, e quando Iddio prevede che la persona guarita vivrà più santamente di prima, fino all' ultimo della sua vita, e si salverà più ricca di meriti.

Quando stanno queste due condizioni, la Estrema Unzione, ovvero Olio Santo, darà infallibilmente la salute anche corporale. Senza queste due condizioni o anche mancandone una, l' Olio Santo perde questo effetto; con tutto ciò dà sempre un sollievo corporale nell' ultima malattia.

Durante la infermità mortale, si assista la ragazza morente di giorno e di notte accuratamente, la si conforti, le si dicano parole sante, e potendo, la si faccia assistere anche dal Sacerdote. Se non altro, dal Sacerdote le si faccia dare la Indulgenza plenaria in Articolo Mortis.

"Dopo avvenuto il decesso".

Si veste il cadavere, si espone sulla tavola con qualche coltrina di sotto, si accende una lampada e si vegli fino al seppellimento. Si chiami il dottore per la verifica della morte avvenuta. Si abbia il certificato medico, e lo si produce al Municipio con le relative notizie delle generalità ecc., affinché sia scritta nel libro municipale. Ciò importa che la ragazza sia stata bene registrata nel libro della Comunità fin da quando entrò nell' Orfanotrofio, e così di ogni persona di ogni Casa, anche serviente interna.

"Avvertenze importanti".

Si badi che vi sono purtroppo alle volte le morti apparenti, non ostante che il medico le dichiari già avvenute e certe. Si leggono parecchi casi in cui si seppelliscono persone ancora vive. Quindi la defunta è da tenerla dentro anche più di 24 ore.

" Compianto ".

Sarà lodevole che almeno le Suore assistenti, mostrino la pena materna dell'avvenuta perdita, e che le compagne specialmente, piangano la estinta, e ciò specialmente quando si porta via il cadavere. Questo s' avvolgerà nel lenzuolo, lasciando però la testa e la faccia libere, si farà mettere dagli uomini addetti in una cassa apposita, e la si conduce in Chiesa. Se ciò è di sera tutta la notte la cassa stia scoperta, nonostante che prima la defunta sia stata in casa 24 ore o più. In Chiesa le si facciano dire le S. Messe, almeno tre compresa la cantata, se ciò è possibile, e vi assistino le orfanelle.

Nel condurla al Camposanto, la si faccia accompagnare dalle orfanelle sue compagne. E si abbia cura che nella stanza mortuaria del camposanto, la defunta stia altre 24 ore fuori della cassa, o con la cassa aperta, ma sempre con tela metallica sopra.

"Se possono vedere la defunta le ragazze".

In quanto a ciò si regolino le Suore, condiscondendo alle più coraggiose, ma non alle bambine e alle troppo timide che potrebbero impressionarsi e averne paure notturne.

Le Suore dopo facciano alle ragazze riflessioni adatte sulla morte in generale, come bisogna esser preparate ecc., parlino pure della morte bella, rassegnata, devota, che fece la loro compagna.

"Suffragi"

Questi sono da cominciarsi appena spirata la ragazza, con recita di Requiem aeternam, del S. Rosario, ecc.

Si scriva la ragazza nel libro, o registro, delle defunte della Comunità, il quale deve essere a parte da quello delle Suore.